

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei
CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIII
una copia € 1,00

n. 4
26 FEBBRAIO 2012



Il nuovo presbiterio della
Chiesa di S. Paolo
pagina 3



Festa della donna
pagina 5



Vescovo per la città
pagina 7

Il 7 marzo del 2004 l'Arcivescovo Edoardo
arrivava nella nostra diocesi.

Ringraziamo Dio per la sua azione pastorale
e Don Edo per la disponibilità a farci vivere
ogni momento nella giusta dimensione.

Da tutta la Diocesi gli auguri più sentiti.

CELENTANO E I GIOIELLI DI FAMIGLIA

C'è in tutti una reazione legittima quando si toccano i gioielli di famiglia. Adriano Celentano dimostrando fragilità e fede ha toccato Avvenire e Famiglia Cristiana, che per molti cattolici rappresentano "i gioielli di famiglia". La fragilità sta nel fatto che il suo "attacco" non è venuto dal cuore, ma dalla ragione, dalla mente. I due organi di stampa avevano criticato il compenso che la Rai avrebbe sborsato per Celentano e quando questi ha fatto sapere che li avrebbe dati per beneficenza, ci si è ritornati dicendo che non dovrebbe essere ostentata. Il Vangelo dice: "Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". (Mt.6,1-6) Quando non è il cuore a parlare, ma la ragione, si rischia di applicare a tutto la legge della fisica che dice: "Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria". Quando poi è stato il cuore a parlare, beh, allora tutto è cambiato. A me non è capitato tanto spesso di ascoltare una testimonianza sull'esistenza di Dio e una definizione della vita che è necessario trascorrere per vivere la gioia al cospetto di Dio. Se poi parliamo di gente dello spettacolo posso dire che non mi

sia mai capitato. Sulla vicenda due aspetti destano stupore e meraviglia ed uno indignazione. Il primo è stata l'esagerata reazione contro ciò che ha detto su Avvenire e Famiglia Cristiana come se ci potessero essere delle persone che non leggeranno più questi due giornali perché lo ha detto Celentano. Il secondo sulla questione relativa ad una scarsa informazione su Dio da parte dei Preti e dei Frati; sono uomini quasi sempre assistiti dallo Spirito Santo che vivono i tempi di questo mondo che stiamo violentando, quindi per non parlare al vento, parlano poco, ma sono molto impegnati, per esempio, in opere di carità e se sappiamo leggere, ci parlano di Dio. Un altro aspetto invece ha creato indignazione. Celentano ha sostenuto, citando anche il Corriere della Sera, che la Merkel e Sarkozy avrebbero chiesto al Governo Greco di acquistare armi tedesche e francesi per ottenere la protezione dell'Unione Europea sulla economia di quello Stato. La Grecia sta bruciando, una civiltà sta scomparendo, Celentano denuncia non solo e non tanto il menefreghismo di chi comanda in Europa, ma addirittura "vessezioni" umilianti ed un silenzio assordante: di tutto questo, solo qualche piccolo cenno.

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA QUARESIMA

Carissimi,
mercoledì 22 febbraio abbiamo iniziato la S. Quaresima; lo abbiamo fatto con la liturgia delle Sante Ceneri nel segno di umiltà e penitenza, ma anche nel segno di verità della nostra fragile esistenza. Per tanti motivi la Quaresima ha cambiato volto; non riveste più quella caratteristica di intensa penitenza corporale e di quei sentimenti che condizionavano anche la vita pubblica. Tuttavia la Quaresima resta "tempo favorevole" per la vita spirituale. Siamo chiamati infatti a ritrovare la strada della verità, il significato della nostra destinazione, la purificazione

dei nostri comportamenti. In questo esercizio spirituale siamo aiutati dalla Parola di Dio che ci educa, dalla Eucaristia che ci nutre e ci santifica, dalla confessione che ci risuscita dalla morte del peccato, dalla preghiera che si fa quotidiana educazione di Dio, dalla carità che rende operosa e vera la fraternità. La Quaresima è "tempo favorevole" per riorganizzare il compito educativo attraverso il quale ci aiutiamo tutti a ridare identità al nostro essere persone dotate di libertà, di sapienza, di volontà e di amore. Siamo dentro una cultura che confonde e snatura la centralità della

persona umana sia nell'organizzazione sociale, sia nella vita della comunità cristiana, inoltre una certa cultura finisce per rendere spiritualmente legittimo tutto ciò che il Signore Gesù ha definito contrario all'amore di Dio e alla santità della vita. La Quaresima come "tempo favorevole" ci aiuti ad amare Dio e il prossimo e ad alleggerire la vita da tutte quelle pesantezze che la rendono non degna della santità che Dio ha seminato in ogni cuore umano. I Santi e Maria, Madre di Gesù e Madre nostra ci accompagnino nell'itinerario verso la Pasqua.

+ Edoardo Arcivescovo

«L'ACCESSO ALLE CHIESE RESTI LIBERO»

1. Secondo la tradizione italiana, è garantito a tutti l'accesso gratuito alle chiese aperte al culto, perché ne risulti la primaria e costitutiva destinazione alla preghiera liturgica e individuale. Tale finalizzazione è tutelata anche dalle leggi dello Stato.
2. La Conferenza Episcopale Italiana ritiene che tale principio debba essere mantenuto anche in presenza di flussi turistici rilevanti, consentendo l'accesso gratuito nelle chiese nelle fasce orarie tradizionali, salvo casi eccezionali a giudizio dell'Ordinario diocesano. Pertanto le comunità cristiane si impegnano ad assicurare l'apertura delle chiese destinate al culto, in special modo quelle di particolare interesse storico e artistico situate nei centri storici e nelle città d'arte, sulla base di calendari e orari certi, stabili e noti.

3. Le comunità cristiane accolgono nelle chiese come ospiti graditi tutti coloro che desiderano entrarvi per pregare, per sostare in silenzio, per ammirare le opere d'arte sacra in esse presenti.
4. Ai turisti che desiderano visitare le chiese, le comunità cristiane chiedono l'osservanza di alcune regole riguardanti l'abbigliamento e lo stile di comportamento e soprattutto il più rigoroso rispetto del silenzio, in modo da facilitare il clima di preghiera: anche durante le visite turistiche, infatti, le chiese continuano a essere "case di preghiera".
5. In presenza di flussi turistici molto elevati gli enti proprietari, allo scopo di assicurare il rispetto del carattere sacro delle chiese e di garantire la visita in condizioni adeguate, si riservano di limitare il numero di persone

che vengono accolte (ricorrendo al cosiddetto contingentamento) e/o di limitarne il tempo di permanenza.

6. Deve essere sempre assicurata la possibilità dell'accesso gratuito a quanti intendono recarsi in chiesa per pregare e deve essere sempre consentito l'accesso gratuito ai residenti nel territorio comunale.

7. L'adozione di un biglietto d'ingresso a pagamento è ammissibile soltanto per la visita turistica di parti del complesso (cripta, tesoro, battistero autonomo, campanile, chiostro, singola cappella, ecc.), chiaramente distinte dall'edificio principale della chiesa, che deve rimanere a disposizione per la preghiera.

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CEI

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Nelle nostre chiese la parola «paradiso» è poco usata. Anche nei vangeli. Gesù la usa solo quando promette la salvezza al buon ladrone. Di solito Gesù ricorre a espressioni più vicine alla sensibilità giudaica del tempo e tutte con il medesimo significato: «regno di Dio», «regno dei cieli», «vita eterna». Sono locuzioni che ci conducono al cuore del messaggio cristiano: il regno di Dio è qui, si è reso vicino; la celeste sovranità di Dio si è estesa alla terra. La persona stessa di Gesù è il futuro di Dio che bussa alle porte del presente per rinnovare il mondo. Distanti da ogni spiritualismo che svaluta la terra senza cambiare la storia e da ogni orizzontalismo che chiude l'uomo «tra cose mortali», la prospettiva cristiana costituirà sempre un paradosso per tutti coloro che attendono dal cielo ciò che solo l'uomo può costruire e dalla terra ciò che solo Dio può muovere. Può darsi che nelle nostre chiese si parli poco di paradiso. Non è da escludere che la fede cristiana abbia talvolta subito la parabola della modernità - la perdita della trascendenza - trasformandosi purtroppo in un'etica. Potrebbe però non essere così; e allora nelle nostre chiese gli impianti di amplificazione vanno veramente aggiustati.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

DUNQUE OLIMPIADI ADDIO UNA SCELTA EQUILIBRATA

di Ottorino Gurgo

Non avremo le Olimpiadi a Roma nel 2020. E' giusta la decisione adottata da Mario Monti? Il dibattito è aperto, le polemiche, ovviamente, non mancano, spesso più strumentali che dettate da un reale rammarico per quella che alcuni considerano un'occasione perduta.

Quel che è certo è che si tratta di una decisione della quale non ci si può rallegrare. In tempi normali, organizzare i giochi olimpici sarebbe stato motivo d'orgoglio per il nostro paese e, probabilmente, un'opportunità di lavoro e di sviluppo. Ma tempi normali, quelli che viviamo, non sono davvero. E, allora, rimettiamoci alla decisione di Monti che, forse, dicendo no a un investimento assai oneroso, ha agito con saggezza, sfidando una possibile impopolarità.

Detto questo e augurandoci che alla "querelle olimpica" sia posta rapidamente "fine", c'è da auspicare, invece, che Mario Monti, meglio prima che dopo, ponga mano ad un'altra questione che, in nome della serietà dell'Italia, non può essere ulteriormente procrastinata: è ora, cioè, che il presidente del Consiglio ponga finalmente mano al "dossier Rai-Tv".

L'esibizione di Adriano Celentano, nella prima giornata del recente festival di Sanremo, è stata a dir poco scandalosa. Ma, come è ben noto, è spesso opportuno che gli scandali avvengano. E se quest'ultimo scandalo dovesse servire ad aprire il "dossier Rai Tv" non ci sarebbe che da compiacersene.

Non è nostro compito indicare la strada da seguire per modificare l'attuale assetto della Rai Tv. C'è chi suggerisce la privatizzazione, chi la concessione ai privati di una

parte soltanto dei canali, chi invoca una radicale modifica dei criteri con i quali si procede alle nomine dei vertici aziendali.

Le vie percorribili sono molte. Ma è giunta l'ora di mettersi attorno a un tavolo per individuare, in tempi rapidi e senza intenti gattopardeschi, la più idonea a garantire imparzialità, serietà di gestione e rigore nell'amministrare e guidare uno strumento che ha assunto un'importanza vitale nella vita sociale e che non può assolutamente esser gestito come è stato gestito sinora, per responsabilità precipua dei partiti e dei governi che si sono succeduti alla guida del paese in questi anni, in modo superficiale, abborracciato, fizioso e sbrindellato.

La gente è stanca di questo pozzo di San Patrizio che assorbe denari pubblici a gogò, che mette in cattedra falsi maitre a penser travestiti da predicatori, ma produttori, in realtà, della più becera incultura e della più fastidiosa arroganza (e ogni riferimento al Celentano sanremese non è puramente casuale), di questo centro di permanente lottizzazione nel quale i partiti riescono a dare il peggio di sé.

Mario Monti, nel breve periodo che ha avuto sinora a disposizione, ha fatto mostra di saper tirare dritto, di saper andare per la sua strada senza subire condizionamenti di sorta. E, allora, rompa gli indugi e smantelli quest'insopportabile baraccone. Sappiamo bene che non sarà impresa facile poiché saranno in molti a difendere con le unghie e con i denti posizioni e privilegi che sono andati accumulando in questi anni. Ma se Monti saprà affondare il bisturi su questo bubbone sempre più marcio, gli italiani avranno un motivo in più per essergli grati.

LA BUROCRAZIA OSTACOLO PER LA CRESCITA

Giorgio Cataldi: un fardello sulla competitività

Se la crisi sta affossando le imprese e la ripresa è sempre più lontana, la burocrazia di certo contribuisce ad aggravare la situazione. Rallenta la produttività, frena la redditività, compromette la competitività. Sono innumerevoli e incalcolabili gli adempimenti di cui una azienda deve farsi carico. Uno spreco indicibile di risorse e tempo.

Sono aumentate le norme che vanno a incidere sulla "pressione burocratica": dalle licenze edilizie al pagamento di imposte e contributi alle controversie commerciali fino alla giustizia civile. Riteniamo condizione necessaria, dice **Giorgio Cataldi segretario della Confartigianato provinciale di Ancona**, che l'attività delle pubbliche amministrazioni vada sburocratizzata e così anche i rapporti con le imprese. Semplificare l'attività della

Pubblica Amministrazione e tagliare gli oneri burocratici è una potente leva che il Governo può muovere per aiutare imprese e cittadini ad affrontare la crisi ed evitare che gli imprenditori debbano sprecare ogni anno oltre un punto di Pil, per gestire i complessi rapporti con lo Stato. Un costo enorme che serve in primis a finanziare la macchina burocratica: una burocrazia che sfama con voracità se stessa per pagare le proprie inefficienze e gli eccessivi costi versando le imprese che lavorano. Le nostre aziende oggi più che mai non hanno tempo da perdere. La competitività dei sistemi produttivi si gioca sulla capacità dello Stato di alleggerire adempimenti, norme e tutto ciò che serve per costituire e gestire un'impresa. Per ridurre il gap con gli altri Paesi, l'Italia deve dunque rapidamente ridurre il 'cuneo' della

burocrazia che pesa soprattutto sulle aziende di piccola dimensione e ne ostacola la competitività.

Come risulta evidente da una indagine svolta dal centro studi Confartigianato, la diseconomia rappresentata dalla burocrazia che costa mediamente ad ogni impresa oltre 5.000 euro l'anno rende particolarmente ostile il contesto del 'fare impresa' nel nostro Paese. E in un Paese appesantito da una elevata quantità e complessità legislativa uno degli aspetti maggiormente critici nella relazione tra imprese e Pubblica Amministrazione è quello dei controlli: ben 29 enti differenti se ne occupano. Consideriamo pertanto i provvedimenti del Governo Monti soltanto un primo passo verso la semplificazione degli adempimenti. Per favorire la crescita sono necessari interventi più incisivi. **P. M.**



Un altro collega, un'altra tessera del puzzle giornalistico marchigiano se n'è andato ad 80 anni: è **Walter Montanari** che noi ricordiamo come conduttore TGR Marche, soprattutto nella rubrica delle Previsioni del Tempo. Aveva la capacità di farti accettare anche una giornata uggiosa con quel suo allargare le braccia, come per dire: cosa volete che faccia, io ce l'ho messa tutta, ma le previsioni sono queste e non per mia responsabilità; se fosse per me vi manderei tanto sole e tempo sereno. All'amico e collega Guido, alla collega Mara ed alla famiglia le condoglianze dell'Arcivescovo, del Direttore, della redazione, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze e titolari della Errebi Grafiche Ripesi.

Domenica 26 febbraio la prima nazionale di madre vendetta allo sperimentale

La violenza sulle donne da parte di chi doveva amarle, la certezza della pena, la giustizia equa, il rispetto per i parenti delle vittime: sono questi temi del nuovo romanzo di Giancarlo Trapanese "Madre Vendetta, storia di un perdono impossibile" (Vallecchi Firenze editore) che sarà presentato in prima nazionale al pubblico Domenica 26 febbraio alle 17,45 al Teatro Sperimentale di Ancona nel corso di quello che si annuncia un autentico evento. Il romanzo, ispirato da una reale vicenda di cronaca, sarà presentato dal Presidente della Corte d'assise di Milano Luigi Domenico Cerqua, dall'Avv. Giacomo Vettori, dal Critico letterario e scrittore Alessandro Moscè nel corso di un pomeriggio spettacolo ricco di contributi artistici e di emozioni.

La vicenda del romanzo è stata ambientata a Bertinoro, in Romagna (e sarà presente il sindaco della cittadina) e ha come protagonista un giornalista ed un maresciallo dei carabinieri. Durante la serata la mamma di Rossana Wade, la ragaz-

za assassinata nel '91 dal fidanzato e la cui vicenda ha ispirato in parte il romanzo, consegnerà all'ARMA dei CARABINIERI il premio "Rossana Wade amore per la giustizia" mentre il premio "Rossana Wade amore per la verità" sarà consegnato l'8 Marzo a Roma a Federica Sciarrelli nel corso della presentazione alla stampa nazionale del romanzo di Trapanese.

I premi sono delle preziose, uniche e straordinarie sculture di Nazareno Rocchetti appositamente realizzate. All'appuntamento di Ancona prenderanno parte gli attori Simone Pieroni (da Roma) Giulia Poeta, il grande violinista Marco Santini, il famoso duo lirico OPERAPOP (Enrico Giovagnoli e Francesca Carli) il cantautore Luca Lattanzio (con un brano realizzato appositamente sui temi del libro) ed il Cantastorie veronese Stefano Cobello.

L'ingresso alla manifestazione (organizzata dalla Pegasus Cattolica con il patrocinio del Comune di Ancona) è libero. A tutti gli intervenuti sarà donata una copia del mensile Marchemag.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Stature - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

IN MARGINE ALLA CONSACRAZIONE DEL RINNOVATO PRESBITERIO DELLA CHIESA DI S. PAOLO QUELLA PIETRA D'INCIAMPO E DI VITA A VALLEMIANO

di Paolo Biagetti

Ora ci è più chiaro perché con la sua struttura a pianta centrale e la radianza del suo cielo interno, la Chiesa di S. Paolo in Vallemiano di Ancona - anzi, ora, "gloriosa Basilica di S. Paolo fuori la Galleria" (copyright del Parroco, Don Isidoro) - ci ha sempre come coinvolto in un abbraccio caldo e avvincente.

Tutto, ma proprio tutto, vi concorre: il nucleo eccentrico del ciborio - struttura cilindrica in cemento armato che sostiene il cielo di travi radianti e fa piovere all'interno, dall'alto un fascio di luce naturale, quasi perno su cui ruota tutto il sacro recinto -; il pavimento di grigi ed antichi sampietrini che disegnano a cerchio l'aula liturgica; le panche digradanti ad emiciclo verso l'altare, cuore di un'Agorà aperta sul Mistero dei Misteri. Tutto sembra strutturato, insomma, per corrispondere a quella sensazione di consolante accoglienza di cui si diceva e che, guarda caso, si coniuga allo stupendo carattere circolare, "rotatorio", della Parola di Giovanni, che era stata messa a tema dal recente Congresso Eucaristico Nazionale, svoltosi nella Dorica nello scorso settembre. La "dinamica di pensiero" giovanneo - culminante in quel "Signore, da chi andremo" (motto-guida dello stesso C.E.N.), come osservano Schnackenburg, J.Mateos e J.Barreto (cfr. "Signore da chi andremo" di E. Manicardi) - "gira su se stessa", ma non nel perpetuarsi statico ed immutabile, che sarebbe segno di ripetitiva prigionia, ma in una forma d'apertura, spiralizzante, che muove prima verso l'alto e poi torna verso il basso, al centro delle anime oranti. E' metafora dell'avvenimento teandrico, l'incontro salvifico di Dio con l'uomo, il salire del pensiero umano in (paolina) ampiezza e profondità e la discesa di quel Gesù che s'offre incessantemente come pane di vita. Ecco, la chiesa di S. Paolo, di recente consacrata per la prima volta dall'Arcivescovo S.E. mons. Menichelli

nel corso di un rituale colmo di suggestionalità ascensive (quanto fascino, l'immagine vaporosa e ieratica, viva e trasmutante delle sue mani che spargono l'olio *crismaticon* sull'altare!), offre, dopo il restyling presbiteriale, inediti, icastici motivi d'evidenziazione di quel doppio movimento che, per traslati, ameremmo definire d'anàbasi e catàbasi di un'Energia numinosa, di quel fluido eterno e misterioso che tras-corre per tutto il creato. In pratica, al di là della dealbazione del soffitto, l'interno della chiesa è stato mantenuto nella sua grigia nudità strutturale che fa nondimeno da cornice

- sull'aspetto estetico/speculativo delle opere concepite dal Moreschi, ricche di simboli e di contenuti di senso



L'ambone



Il presbiterio nel suo insieme

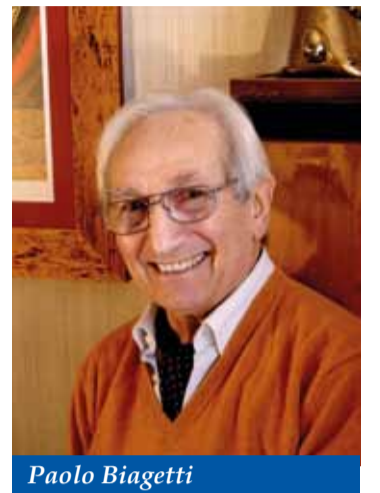
contrappuntistica ai «colori» del nuovo sacro scenario sacrificale in marmo di Carrara e travertino (la cattedra, la tavola liturgica, l'ambone e il tabernacolo). L'ha ideato Marco Moreschi, artista e docente dell'Istituto Statale d'Arte Mannucci della Dorica, noto personaggio anconetano, schivo e d'umile vitale ingegnosità, che tutto il côté culturale e religioso dell'Arcidiocesi e oltre conosce ed apprezza per le sue estrose installazioni d'arte sacra (è suo, tra l'altro, l'altare dell'Eucarestia del Duomo). Piace qui soffermarci - pur consapevoli che parole e immagini sono quasi sempre in rapporto d'irreciprocità

propri delle forme dell'arte, che la peculiarità dello spazio fa levitare nella dimen-



Il tabernacolo

sione paolina dell'ampiezza. Due, ci paiono i punti di forza dell'intervento moreschiano, riconducibili a due sue acute intuizioni. La prima: la «spezzatura» in due delle parti anteriori della tavola eucaristica e dell'ambone - metafora dell'aspetto oblativo e comunione del Nazareno - divise da lesene che richiamano, a mo' di panneggi fluenti, il *sacrum sudarium*, da cui pare discendere la Parola di Dio che si fa carne e sangue per tutti (che preziosità, quel sasso incastonato fra le pieghe del drappaggio alla base dell'ambone! Trovato nei pressi della tomba di S. Paolo, è stato donato, per



Paolo Biagetti

rale, non fosse che, investito dalla luce naturale e da quella di una felice illuminotecnica, scopre, invece, ad uno sguardo in filigrana, il prodigio di una forma leggera e levitante. La tonda edicola incuneata alla base, luogo della *stasis* divina - trans-formante, fluidamente eterna -, è come fosse sostenuta, ninnata amorevolmente da quella forma allungata, sagomatica, che stilizza una velata Maria. Si staglia - fateci caso - radiosa e dinamica, alla sommità dell'opera.

E' la sorprendente materializzazione di un'idea in marmo, sorretta come da un campo magnetico generato da un'invisibile vorticoso rotazione di "elettroni" dello spirito dal potere fortemente attrattivo.

C'è nel manufatto l'urgenza simbolica e la spinta all'espansione spaziale che muovono alla riflessione. Fuori, nel mondo, è diluvio d'infamie insensate, di odî, guerre, corruzioni, intolleranze d'ogni diversità, ciarlii scimmieschi di circoli massmediatici e internetici (autostrade di non-sensi e beceraggini d'ogni tipo), cumuli di parole senza eventi, di cicalaggi, in sostanza, di chi ha niente o poco da dire. Urge fermarsi, fin che s'è in tempo, davanti al Grande Silenzio Eucaristico: troppo insistente riecheggia la domanda "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". E, seguendo il monito dell'Arcivescovo, trasmutandoci in Paolo, almeno qui, "lasceremo sempre meno solo" il Salvatore.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

CASA LUCENTE

Via S. Martino, 19 - Ancona
Tel. 071 202036
casa.lucente@libero.it

Prepariamo le vostre liste nozze con l'augurio di un felice, sereno e lungo matrimonio

FORME

Via C. Colombo, 12 (zona Piano) - ANCONA
Tel. 071 2806854 - forme@libero.it

CIRCUITO "SENTIERI DI CINEMA"

FRAMMENTI DALLA BIENNALE 2012

LA RASSEGNA DI CINEMA DI QUALITÀ' NELLE MARCHE

14 sale cinematografiche coinvolte per più di 50 titoli in cartellone e oltre 130 proiezioni affiancate da attività di cineforum, incontri con autori, offerte di spettacolo a latere: è la rassegna FRAMMENTI DI FESTIVAL - FRAMMENTI DALLA BIENNALE (24^a edizione nel capoluogo marchigiano) presentata, nella sede regionale, dal Circuito regionale di Cinema di Qualità "Sentieri di Cinema". Ad illustrare l'iniziativa, Gesualdo Purziani, Delegato Regionale ACEC Marche, Alberto Piastrellini, Presidente Regionale C.G.S. Marche, e per la Regione Stefania Benatti, Consulente per la Cultura e Ivana Jachetti, Dirigente Cultura.

"Sentieri di Cinema", hanno spiegato gli organizzatori, è un progetto unico in Italia, nato nelle Marche grazie ad una originale partnership fra CGS Marche (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) e ACEC Marche (Associazione Cattolica Esercenti Cinema), finalizzata non solo all'attività di promozione di un'offerta cinematografica di qualità, ma anche, e soprattutto, alla formazione critica del pubblico e all'animazione delle

Sale cinematografiche, dando spazio a logiche di volontariato, qualità e gratuità.

Caratteristiche in linea con le finalità della Regione - hanno concordato Benatti e Jachetti - che intende continuare a sostenere il settore cinema, secondo quanto prevede la legge 7 del 2009, e rilanciare la qualità e la centralità dello spettatore e delle sale, proponendo prodotti non commerciali, incentivando l'aggregazione e l'incontro con gli autori.

Asse portante del Circuito è infatti la volontà di creare una rete di sale interessate ad una programmazione mirata, in grado di dare visibilità a pellicole di qualità che "spariscono" dai listini delle proposte commerciali, puntando, nel contempo, sulla fidelizzazione/crescita del pubblico al quale si vanno ad offrire servizi aggiuntivi alla semplice visione delle pellicole: schede originali di lettura, dibattiti in sala, approfondimenti con esperti, incontri con attori e registi, possibilità di partecipare a stages e laboratori pensati per varie fasce d'età, coinvolgimento di Scuole di ogni ordine e grado in occasione di eventi mirati e proposte laboratoriali. I titoli sono

stati selezionati dai carnet di Berlino, Venezia, Cannes, Sundance, Toronto, Roma, Locarno, Capri-Hollywood, Torino, Taormina, San Sebastian, Maui, Valladolid, Edimburgo.

Nel capoluogo marchigiano nel 1988 è nata la prima esperienza di FRAMMENTI DALLA BIENNALE dal lavoro dell'Associazione di cultura cinematografica CGS Dorico i quali, tornati nella "dorica" dopo il consueto appuntamento annuale con la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, decisero di riportare sul territorio cittadino qualche "frammento" della kermesse lagunare da inserire nella programmazione del rinnovato Cinema Italia, in collaborazione con l'Opera Salesiana di Ancona e l'Assessorato ai Beni e alle Attività Culturali del Comune di Ancona.

Nei primi anni '90 si unì all'esperienza anche il Cinema Dorico, gettando così le basi per una proficua collaborazione che sarebbe sfociata, nel 2000, nel più ampio progetto regionale "Sentieri di Cinema", con il coinvolgimento di molte altre Sale nelle province di Ancona, Macerata, Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno.

Al momento sono 14 le sale che, aderendo a Sentieri di Cinema 2012, hanno programmato o si accingono a programmare Frammenti di Festival: Cinema ITALIA e Cinema DORICO, Ancona; Cinema EXCELSIOR, Falconara; Cinema CONTI, Civitanova Marche; Cinema SAN PAOLO, S. Severino Marche; Cinema GABBIANO, Senigallia; Cinema NUOVO, Matelica; Cinema MARGHERITA, Cupra Marittima; Cinema EXCELSIOR, Macerata; Cinema LORETO, Pesaro; Cinema SOLARIS, Pesaro; Circolo "DON MAURO

NEL CORSO DEL TEMPO", Ascoli Piceno; Cinema MASETTI, Fano. A cui si aggiunge il Cinema DON BOSCO di Gualdo Tadino (PG) - che non usufruisce dei finanziamenti del Circuito, ma aderisce alla Rassegna riconoscendone il valore aggiunto del lavoro in rete. Altre sale, inoltre, come già negli scorsi anni, aderiranno in corso d'anno anche solo per singole iniziative.

Eventi Speciali e serate con Ospiti saranno di volta in volta comunicate sul Sito: www.sentieridicinema.it



Da sx: Stefania Benatti, Ivana Jachetti, Alberto Piastrellini, Gesualdo Purziani

OSIMO STAZIONE

CELEBRATA LA 34^a GIORNATA PER LA VITA

Nonostante la neve, il gelo ed il freddo intenso, quasi tutte le famiglie dei bambini battezzati nel 2011 hanno partecipato domenica 5 febbraio, ad Osimo Stazione, alla celebrazione parrocchiale della 34^a Giornata per la Vita. In un clima gioioso e particolarmente raccolto, il parroco Don Enrico ha ricordato la sacralità della vita, dono inestimabile di Dio. Con forza, ha sottolineato che nessuno può ergersi a padrone della vita e ogni vita, qualunque essa sia, deve essere sempre tutelata, dal concepimento fino al naturale

declino. Dopo la preghiera di benedizione dei figli, i genitori presenti hanno ringraziato il Padre Celeste per il dono di una nuova creatura e del Sacramento del Battesimo. Hanno quindi addobbato "l'Albero della Vita" con la coccarda ricevuta nei giorni precedenti dai componenti il Gruppo Famiglia. Particolarmente significativo il ricordo consegnato al termine della celebrazione: un'immagine con la preghiera dell'Angelo di Dio. "Siate i maestri di fede dei vostri figli; non abbiate paura di pregare con loro" ha concluso Don Enrico con cuore di padre.



LA SOLENNITÀ DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Il 2 febbraio, al Duomo di S. Ciriaco, è stata celebrata la solennità della presentazione di Gesù al tempio, giornata tradizionalmente dedicata alla vita consacrata, quando ciascun battezzato, sull'esempio di nostro Signore, si presenta al cospetto di Dio e della Chiesa per confermare il suo proposito di adempiere alla propria vocazione, così unica e irripetibile, un invito speciale da parte di quel Padre che ci ha chiamati ognuno per nome. Qualcuno può sentirsi eletto a vivere il sacramento del matrimonio con la persona che ama, qualcun altro può realizzare questa alleanza nuziale nell'intimità sacrale con lo Sposo celeste. Ciascuno con la candela in mano è avanzato in processione dietro al Vescovo e a tutti i sacer-

doti, in un gesto simbolico che esprime l'offerta di sé a Dio e ai fratelli: "Siate luce che illumina - ha esortato Mons. Edoardo Menichelli - , non fumigante; voi infatti siete servizio e spettacolo al mondo, a testimonianza che la vita donata a Cristo è pienezza, bellezza, amore, pace. Consacrazione, infatti, significa espropriazione, appartenenza totale a Dio, con un cuore libero." Nonostante non fossimo numerosi, per via del maltempo, è stata una celebrazione solenne e suggestiva, con il rinnovamento dei voti da parte dei religiosi, cantando con emozione quell'"eccomi" sulle orme del fiat di Maria; poi con la presentazione dei doni, quali il grembiule e il catino con l'acqua per significare il valore del servire, del lavarci i piedi gli uni agli altri; quindi i fiori e le costituzio-

ni a rappresentare la varietà dei carismi delle diverse comunità religiose.

L'affascinante cerimonia religiosa è sfumata sulle note intense del canto di comunione di Frisina "Chi ci separerà", che riecheggia la commovente lettera di S. Paolo ai romani: "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore." (Rm, 8,33-39). Flavia Buldrini

ASSEMBLEA REGIONALE DEL VOLONTARIATO CARCERARIO

La conferenza regionale volontariato e giustizia delle Marche ha indetto ad Ancona la prima Assemblea regionale del volontariato penitenziario. Alla presenza della presidente dott. ssa Serena Tomassoni e del nuovo garante dei diritti dei detenuti di Bologna dott. ssa Elisabetta Laganà si è svolto un vivace confronto che ha visto la nutrita partecipazione non solo del volontariato marchigiano, ma di esperienze istituzionali e di cooperative sociali che operano nel settore. Il dott. Filippo Marcello del comune di Fermo ha presentato il progetto "L'altra chiave" mentre sono state illustrate

le esperienze di accoglienza di Casa Paci di Pesaro e di Casa Orizzonte di Ancona. Stefano Danti, rappresentante della conferenza al tavolo regionale sulle politiche penitenziarie, ha illustrato il lavoro svolto lamentando la scarsa efficacia di tavoli che si riuniscono pochissime volte e appaiono utili solo sulla carta. Il Dott. Cinti, funzionario del Garante dei diritti dei detenuti delle Marche, e il Presidente di Antigone, avv. Samuele Anamali, hanno illustrato la situazione di sovraffollamento e le gravi problematiche delle carceri della regione. La Presidente della CRVG ha delineato la condizione del volontariato marchigiano

che non opera in tutti gli istituti di pena perché, come nel carcere di Barcaglione, la presenza dei volontari non appare gradita e ne viene ostacolato in tutti i modi l'ingresso dei volontari. Nella discussione che ne è seguita sono state messe in luce le criticità del settore: volontari poco collegati a livello regionale; scarsa sensibilità della magistratura di sorveglianza ad utilizzare forme di detenzione alternative che rende scarsamente utilizzati i posti disponibili nelle strutture del territorio; volontariato più strutturato e con la consapevolezza del proprio ruolo e della propria advocacy.

OTTO MARZO FESTA DELLA DONNA

POCHE FANNO CLAMORE MOLTE COSTRUISCONO IL FUTURO



Teresa Gasbarro

Da trentadue anni svolge il suo servizio di volontariato presso la nostra Curia Arcivescovile nella commissione scuola. Ed ancora volontariato, Teresa, svolge nell'AVULSS di Ancona da 30 anni, prima in oncologia, poi allo IOM nei momenti di emergenza e da 10 anni a domicilio.

La proposta di andare a svolgere il suo servizio in Curia gli venne fatta dal compianto don Enzo Serenelli: "Vieni a dare una manina in curia?". Teresa risponde subito di sì, ma i tempi non sono troppo maturi a che una donna lavori in Curia e gli operatori "per lo più sacerdoti" con a capo il caro Mons. Maccari bocciarono l'idea di Don Enzo. Poi ci fu un ripensamento e la proposta venne accolta come sperimentazione. "Vedremo come va"! Teresa, proveniente da Vasto, laureata e vice direttore dell'ufficio del registro era restata vedova da poco tempo ed era già in pensione. Così come lei stessa sostiene "vulli applicare il volontariato alla mia vita interpretando il volontario come colui che di propria iniziativa decide di donare un po' del proprio tempo agli altri, ai fratelli".

Aveva lasciato il lavoro ed era andata in pensione per assistere lo sposo che era stato colpito, molto giovane, a 40 anni, da Sclerosi Laterale Amiotrofica. L'assistenza è durata tre anni e per due ogni giorno Teresa porta al marito la s. Comunione. "Pensavo che, svolgendo questo servizio di volontariato per meritare la pensione offrendo agli altri un po' del mio tempo - dice ancora Teresa -. Vedova e con due figli non si lascia mai intimorire dalle difficoltà della vita, senza mai essere invadente, con grande senso di responsabilità e con il rispetto per tutti si è inserita prima nell'ufficio scuola, ma pian piano è diventata un po' un punto di riferimento stabile con una ricca memoria storica e con la conoscenza di persone e luoghi collegati con la Curia.

La sua opera è preziosa, anche, nella Parrocchia della Misericordia, la sua Parrocchia con una presenza importante nell'Azione Cattolica, l'associazione che l'ha vista sempre in prima fila.

Elia Facchinei è nata a Pescomaggiore in provincia de L'Aquila il 15 ottobre del 1931, seconda figlia del primo matrimonio; tra povertà e malattia temprò il suo carattere che la conduce ad abbracciare la vocazione religiosa impegnata negli ospedali. Ed anche qui c'è del mistico. Ma andiamo per gradi; a 12 anni perde la madre e diventa subito una donna di famiglia. Benedice il giorno che il padre si risposa che gli permette di respirare un po'. E sembrerebbe un eufemismo perché la TBC bilaterale che porta via il fratello a 20 anni risparmia lei che può utilizzare la streptomina proveniente dall'America. La Madonna che lei andava a pregare nella chiesetta diroccata del castello le



Suor Silvana

appare in sogno e le dice che è guarita. Umili e duri lavori a Roma, un fidanzamento che si sfilaccia e finisce. Durante un ricovero alla Casa di Convalescenza S. Giuseppe di Montecompatri (Roma) incontra un ragazza che le dice che ha il carattere per farsi suora. Ci pensa e ne parla con la suora della Casa, suor Camilla, ma questa le dice subito che loro non prendevano ragazze che avevano avuto la tbc. Una delusione che durò poco perché gli venne suggerito di rivolgersi a Padre Primo Fiocchi di Chieti che aveva fondato un ordine: l'Istituto delle Ancelle dell'Incarnazione, anche per ragazze che avevano avuto problemi di salute. Il 23 marzo del 1958 entra in comunità a Chieti, poi a Teramo prende il diploma di infermiera generica e lavora per 20 anni all'Ospedale di Chieti e per 21 in quello di Atri. Ma una suora che prende i voti può avere delle tentazioni, Elia che intanto è diventata suor Silvana, ammette con naturalezza: "Ho lottato, ho lottato tanto perché ad un certo punto l'innamoramento è apparso all'orizzonte della mia vita. Quando mi assalivano certi pensieri, lasciavo tutto e correvo in chiesa e davanti al tabernacolo chiedevo a Gesù di farmi continuare ad essere fedele alla promessa di avere Lui come Sposo. E Gesù mi ha aiutato, nonostante la debolezza umana a rispondere con fedeltà e gioia alla sua chiamata per la quale non riuscirò mai ad essere abbastanza grata a Lui ed ai miei superiori per la fiducia accordatami". Dopo 41 anni di onorato servizio negli ospedali il 29 giugno del 2002 entra nella casa di Chieti del nostro Arcivescovo e lo ha poi seguito in Ancona.

Agnese di Nardo è nata a Pitigliano il 6 gennaio del 1938, minore di quattro figli con padre carabiniere e madre casalinga, frequenta le scuole dalle Suore Passioniste fino alle Magistrali, ma non riesce a prendere il diploma a causa di un malanno: la TBC ad un ginocchio che richiede periodi di ricovero negli ospedali di Pitigliano e di Grosseto. Sente la vocazione e chiede alle Suore Passioniste di entrare in convento, ma queste le rispondono che tra loro non c'è posto per chi ha avuto la TBC. Agnese non si perde d'animo e confida questo suo desiderio agli "Angeli dell'ospedale" le suore Ancelle dell'Incarnazione che si recano spesso a casa sua a medicarla. A 17 anni parte per Roma con destinazione "Villa Primavera", poi svolge l'aspirantato a Reggio Emilia e nel 1957 a Chieti per il postulado, nel 1958 entra in noviziato e l'anno successivo emette la prima professione e si reca a Roma a Villa Betania, a studiare da infermiera all'Ospedale S. Spirito dove si diploma Caposala. Agnese ha cambiato nome, si chiama ora suor Tarcisia: "la mamma - ci dice - non me lo ha mai perdonato". Nel giugno del 1963 è a Chieti nelle Camere a Pagamento, poi nel



Suor Tarcisia

73 in Patologia medica dove ha lavorato per 32 anni fino al 1997 quando va in Vaticano a servire Mons. Fagiolo che assiste nel trapasso nel 2000. Poi ritorna a Villa Primavera e nel novembre del 2000 viene chiamata a Chieti nella Casa Generalizia delle Ancelle dell'Incarnazione. Il 29 giugno, insieme a suor Silvana giunge nella casa di Mons. Menichelli, allora Arcivescovo di Chieti. La giornata delle suore nella casa dell'Arcivescovo inizia presto alle ore 6.15 e i momenti della preghiera con la lettura del breviario, la partecipazione alla S. Messa si alternano a quelli operativi. Suor Silvana è addetta alla cucina mentre suor Tarcisia è responsabile dell'ordine interno e della biancheria. Gli altri orari canonici sono: il pranzo alle 13.00 (minuto più, minuto meno) con un Arcivescovo operativo come il nostro è difficile spaccare il capello), cena alle ore 20.00 e riposo alle 21.15.

Sono Lucia, sono donna, ho 45 anni (ma ne sento molti meno!!!!) e costudisco nel mio cuore, in silenzio e nella preghiera, un grande Amore: Lui che ogni giorno "misteriosamente" si unisce a me in quel Pane Spezzato!

E' da questo Incontro che nasce la mia gioia e la mia forza. La gioia e la forza di sentirmi ancora figlia; vivo insieme a miei genitori, Nazzareno e Flora, da quando sono nata. Loro sono sempre stati il mio punto di riferimento. Con il loro esempio e le loro parole continuano ad educarmi e mi aiutano a crescere e diventare grande!

La gioia e la forza di essere madre; ho tre figli Daniel 19 anni, Elia 18, e Sara 8, sono loro che riempiono le mie giornate, la mia vita con il loro entusiasmo, la loro generosità, la loro spontaneità, le loro incertezze, i loro dubbi, le loro preoccupazioni e spesso anche con la loro "assenza". Sono i miei figli, ma so che non sono miei, mi sono stati affidati per curarli, amarli, aiutarli a crescere e a fare le loro scelte...

La gioia e forza di essere moglie; sono sposata con Delio da 21 anni. E' nel Matrimonio, che ho scoperto il vero significato della libertà: Dio ci lascia soli, liberi di fare la scelta più importante della nostra vita. Genitori, e figli noi, non li abbiamo scelti noi, sono un Dono di quella misteriosa combinazione genetica, che genera vita, la persona che portiamo all'altare l'abbiamo scelta noi...

La gioia e la forza di essere catechista.

Essere catechista è "qualcosa" che coinvolge tutta la mia persona, il catechismo per me è come l'aria che respiro, non posso farne a meno. I ragazzi che mi sono stati affidati entrano a far parte della mia vita, della mia famiglia, mi piace incontrarli non solo al catechismo o a Messa.

A loro ho aperto la porta della mia casa e del mio cuore.



Lucia Magi

La gioia e la forza di essere ministro straordinario dell'Eucarestia; portare Gesù agli ammalati è riscoprire il desiderio, la bellezza e l'unicità di quel grande Amore.

Ogni volta che stringo tra le mie mani quel Pane mi sembra di toccare un pezzetto di Paradiso. La gioia e la forza

di essere impiegata; lavoro al Cup-Cassa Ticket del Poliambulatorio di Castelfidardo, spesso tra le incomprensioni dei tanti utenti costretti a lunghe file di attese ai quali dono sempre il mio sorriso e la mia comprensione... La gioia e la forza di essere anche casalinga, part time, perché ho una donna straordinaria: la mia mamma che continua a aiutarmi ad essere ciò che sono.

Mi chiamo Romina Ramazzotti, ho 38 anni, sono anconetana e abito a Tavernelle. E poi? Raccontarsi non è mai facile; mi riesce meglio per iscritto, narrando brevi episodi quotidiani sul mio blog o su facebook agli amici disseminati in tutta Italia.

Diversamente, per provare a spiegare chi si è, si è costretti a ricorrere a dei ruoli frammentati, come se per descrivere il proprio essere persona, frutto di tutte le esperienze, gli incontri, i momenti vissuti, ci si dovesse necessariamente spezzettare in misura adatta al contesto.

Allora dirò che nel mio personale "puzzle di donna" - la mia crescita a Collemarino in famiglia e in parrocchia; la formazione classica dal liceo, all'università a Macerata, alla specializzazione a Roma; l'Azione Cattolica a tutti i livelli, dal parrocchiale al nazionale, e l'impegno ecclesiale diocesano; la mia vita con Marco, dall'incontro all'università, al matrimonio, alla nascita di Anna (4 anni e mezzo), Marta (3 anni) e Luca (2 mesi); la professione di insegnante di lettere alle scuole medie, dalle prime supplenze al ruolo dopo anni di precariato - alcuni elementi emergono ricorrenti: la curiosità e la voglia di conoscere; l'amore per le cose belle, che siano luoghi, opere d'arte, libri, musica, storie, persone; la capacità di sorridere; la voglia di cantare; il desiderio di stringere relazioni significative e di circondarmi di amici; l'ambizione di fare qualcosa di significativo per me e per gli altri; la passione educativa e comunicativa.

Vorrei raccontare tante cose, ad esempio il mio lavoro con i preadolescenti, tra la responsabilità di educare e l'impegno di trasmettere l'amore per la conoscenza, ma sto già parlando troppo.

In questi mesi ho l'occasione di dedicare un tempo speciale alla mia famiglia, grazie alla nascita di Luca, avvenuta poco prima di Natale.

(continua a pagina 6)



Romina Ramazzotti

QUANDO IL CREATO CI STUPISCE NEVE TANTA NEVE..

“**M**ovesi il vecchierel canuto e bianco...” non tanto vecchierelli, non tutti canuti, ma tutti bianchi, perché i nostri volti gioiosi, riflette-

Sono state queste riflessioni, che ci hanno accompagnato per tutta la settimana e ci hanno fatto apprezzare, con serenità e pazienza, questi nuovi “ritmi” imposti dal

che a causa della loro fragilità e della loro debolezza sono caduti nel peccato? Chi considera questa malattia una punizione divina commette lo stesso errore di chi, duemila anni fa, chiese a Gesù: “Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori....?” L’omelia si è conclusa con l’invito a “vedere” in Gesù il Santo, non come il separato: ma Colui che ha accorciato le distanze tra l’uomo e Dio. Gesù ha toccato con mano chi nessuno avrebbe mai osato toccare... Per l’uomo, guarito, non ha più importanza tornare dal sacerdote per avere quel famoso “certificato”, che lo avrebbe riadesso ufficialmente nella società. Chi viene da Lui toccato, ha solo un desiderio: “proclamare e divulgare il fatto...”.

Toccati anche noi da queste



Don Andrea, Lory e Nicoletta

vano il bianco, che meravigliosamente avvolgeva tutto il paesaggio. Con lo stesso passo cadenzato del vecchierello, abbiamo lasciato il “dolce loco” delle nostre case, animati dal grande “desio”, di incontrare Colui che, con amore, ogni giorno su quell’altare si “spezza” per noi. Nonostante la neve, il gelo, il freddo siamo riusciti a raggiungere, per due domeniche consecutive, il 5 e il 12 febbraio, la nostra Chiesa di Sant’Agostino.

Siamo stati festosamente accolti e abbiamo ascoltato e condiviso, le coinvolgenti omelie che ci sono state proposte dal nostro Parroco, Don Andrea Cesarini. In questo contesto, avrei il piacere di condividere anche con i lettori di Presenza.

Domenica 5 febbraio, giornata della Vita: siamo stati chiamati a riflettere sull’importanza di questo dono, fermandoci ad ammirare, con occhi nuovi, il paesaggio che ci circondava, ad ascoltare il suo silenzio, e provare a gustare i nuovi ritmi del tempo. Fermate le auto, si è fermata la nostra frenesia... la gente ha ripreso a camminare a piedi, a guardarsi intorno, ad incontrarsi, abbiamo ripreso a salutarci, e soprattutto si è trovato il tempo per riuscire a scambiare due parole... a sostare sotto casa, per “giocare” con la neve come quando eravamo “piccoli”...



Andrea, il Maestro del coro e la moglie Lucia

Creto. La Domenica successiva, 12 febbraio, ancora più innevata e ghiacciata della precedente, è stata la giornata del malato. Partendo dal racconto del lebbroso siamo stati sollecitati a riflettere sull’HIV, e sui pregiudizi legati a questa patologia.

L’HIV è stata considerata, da alcuni prelati di alto rango, una punizione divina. Un male che “colpiva” esclusivamente coloro che tenevano un non “corretto” stile di vita; senza tener conto che molte persone hanno contratto questa infezione anche per altri motivi. Pur non escludendo che una delle cause principali di trasmissione di questo “male” sia collegato a comportamenti non “corretti”, come possiamo pensare che Dio abbia deciso di punire in questo modo coloro

parole, e con il candore della neve che continuava a richiamarci alla semplicità delle piccole cose, abbiamo sentito il desiderio di riuscire a recuperare la gioia e la spontaneità di quando eravamo bambini.

Il Creto, con l’unicità della sua bellezza, della sua straordinaria forza, è riuscito ad unire in questi giorni gli uomini diversi che, con le loro preoccupazioni, le loro paure, le loro gioie e con una pala avranno, come i loro nonni nel 1929, una storia da raccontare ai nipoti: il famoso “nevone” del 2012!, quando finalmente, per due settimane, ci siamo fermati e insieme al vicino abbiamo spalato tanta neve... Lucia Magi

CENTRO CARITAS G. P. II CHIAMATECI!

Torno sempre volentieri al Centro Caritas Giovanni Paolo II di via Podesti, perché lì i volontari ti accolgono sempre con il migliore dei loro sorrisi, quello del cuore. E vorrei che ci andassero anche tanti di voi, al bisogno. E’ proprio così: forse molti ignorano che presso questo Centro l’Associazione SS. Annunziata della Caritas diocesana ha attivato dal 2007 un Ufficio del Lavoro nel quale vengono messe in contatto persone che cercano lavoro con le famiglie che cercano aiuti in casa: badanti, colf, assistenza a ore, baby sitter. Cecilia e Roberto sono i due volontari che seguono questo servizio e che ricevono il martedì mattina e pomeriggio (9.00/11.00 e 16.00/19.00); il mercoledì solo la mattina (9.00/11.00). Cecilia è una ragazza gentile e positiva, che vorrebbe veder decollare un servizio che nell’ultimo anno ha subito una flessione ed un cambiamento nelle caratteristiche della domanda e dell’offerta: si sono quasi azzerate le richieste di personale a tempo, sostituite dalla richiesta di badanti 24h.

L’ufficio offre lavoro solo alle donne, perché il cliente tipo è la famiglia che ha esigenze di aiuti in casa. “Non diamo nominativi affrettati o privi di referenze: facciamo comunque una scrematura di massima nel Centro d’Ascolto” tiene a sottolineare Cecilia. “Sarebbe bello se le famiglie, magari supportate dal

parroco che può indirizzarle, si rivolgessero a noi, che tra l’altro non ci occupiamo del contratto di lavoro, perciò le persone sono poi libere di prendere accordi tra loro come meglio credono.

Noi creiamo l’occasione perché riteniamo che, sebbene questo non sia il servizio principale della Caritas, il lavoro costituisca il fulcro di tutti i problemi, essendo il bisogno prioritario di ognuno”.

Cecilia mi spiega che spesso le famiglie si rivolgono al parroco, che però in genere non le dirige all’ufficio Caritas, ma utilizza il sistema del passaparola, peggiorando una situazione già di per sé molto complicata: in pratica, se la possibile candidata al posto di lavoro non è disponibile al momento, capita che questa chiami dal proprio Paese un’amica o una parente, aumentando ulteriormente il numero di immigrati e innescando un meccanismo perverso che inasprisce le problematiche ad esso connesse.

Tra l’altro, il disagio sociale legato alla mancanza del lavoro non colpisce più soltanto l’immigrato, ma ormai anche moltissimi italiani, a causa della grave crisi economica che il Paese sta vivendo. Perciò, se abbiamo bisogno di aiuto in casa per noi o per i nostri anziani, non esitiamo a rivolgerci all’Ufficio Lavoro del Centro Caritas di via Podesti n.12 – tel:071.201512 e fax: 071 2079329.

Cinzia Amicucci

FESTA DEL GRUPPO AC DELLA PARROCCHIA DEL SS. SACRAMENTO



Enzo Pizzichini



L’ambone

Per festeggiare tutti insieme, con gioioso spirito di condivisione, l’inizio del nuovo anno associativo, il gruppo dell’Azione Cattolica della Parrocchia del SS. Sacramento si è riunito a casa del socio Enzo Pizzichini, 95 anni.

La festa, ottimamente organizzata in ogni dettaglio, ha riscosso l’entusiasmo e la piena soddisfazione di tutti i partecipanti, che hanno festeggiato con una bella e gustosa torta, preparata da una pasticceria di Ancona, la cui decorazione è stata ideata dagli organizzatori della festa ispirandosi al simbolo dell’Azione Cattolica come omaggio all’Associazione.

Dalle pagine di “Presenza” il gruppo AC della Parrocchia SS. Sacramento di Ancona saluta caramente tutti gli altri gruppi parrocchiali dell’Azione Cattolica della Diocesi.

continua da pag. 5

Dopo Anna e Marta, fortemente volute ad età ravvicinate (che donne saranno? A volte provo ad immaginarlo), Luca è un dono gratuito e bellissimo, che ci ha ridato l’opportunità di mettere al primo posto lo stupore e la contemplazione della vita che illumina chi l’accoglie. Evidentemente avevo bisogno di fare maggiormente esercizio di pazienza e di tenerezza, di discernimento (scelte, priorità, uso del tempo...), e di imparare ancora di più dai bambini – i figli in primis – uno sguardo limpido, entusiasta verso le novità, attento alle piccole cose, quelle capaci di farci comprendere le cose grandi.

Anche se, dunque, si allungano gli anni in cui necessariamente potrà dedicare meno spazio ed energie ad attività, esperienze ed impegni che amo e mi aiutano ad essere meglio quella che sono, ringrazio il Signore per questo periodo faticoso e felice, e lo prego sempre di farmi essere una brava moglie, madre, figlia, sorella, nuora, cognata, amica, collega, insegnante, cristiana, cittadina, donna... sperando di riuscire ogni giorno a comporre tutti i pezzi e a dare unità e pienezza alla mia vita, per me e per quelli che mi stanno accanto.

Grazie a tutti coloro che si sono abbonati o che hanno rinnovato l’abbonamento a Presenza per chi volesse abbonarsi o rinnovare l’abbonamento può farlo presso la parrocchia, l’ufficio amministrativo della diocesi, la sede di Presenza o servendosi del conto corrente postale n. 10175602 intestato a: Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA

Abbonamenti: annuale 25,00 euro, ordinario 50,00 euro, sostenitore 100,00 euro

ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Lodate il Signore con tamburelli e danze (Sal 150,4)

Il secondo libro di Samuele racconta che il re Davide quando ebbe tolto ai Gebusei la città di Gerusalemme trasferendovi da Ebron la propria capitale, decise di portarvi anche il tabernacolo e l'Arca santa: "Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino.

Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno. Quando l'arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo dispregiò in cuor suo" (2Sam 6, 14-16).

L'episodio è sempre stato considerato un esempio di umiltà, del resto lo stesso Davide a Mical che lo rimproverava di essersi disonorato, danzando in modo sfrenato e scatenato, risponde: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore. Anzi mi abbassero anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi...» (2Sam 6,21-22).

Il racconto biblico celebra la danza di Davide e pone in luce sfavorevole la reazione di Mical (dice anzi che per questo essa non ebbe mai figli). Ma è sicuramente certo che tutti noi cristiani di ogni tempo e grado gerarchico reagiremmo come Mical a una manifestazione di gio-



Assisi

ia liturgica simile alla danza di Davide. La Bibbia, al contrario, esprime un giudizio del tutto opposto. Allora la domanda è: come si è arrivati a questo capovolgimento? La ragione sta molto probabilmente nella scomparsa della festa dal culto.

Il sapore della gioia, dell'allegria, della spontaneità sono pressoché scomparsi a tal punto dalle manifestazioni ecclesiali che la parola festa, in senso religioso, significa fare certe cose, non farne altre, generalmente previste e ricorrenti.

Oggi pare che il cristiano occidentale è disposto ad accettare un comportamento "davidico" soltanto nelle chiese negre, ritenute spesso sette entusiastiche. Eppure molti esempi biblici dal cantico di Maria, sorella di Mosè, dopo il passaggio del Mar Rosso, al Magnificat, all'ingresso di Gesù in Gerusalemme sono fatti religiosi che

hanno in sé novità e libertà. Ma cosa c'entra questo episodio biblico? Perché ricordarlo? Quale messaggio ci dà oggi il Signore per la nostra vita cristiana e in riferimento alle chiese cristiane con cui abbiamo pregato e riflettuto durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani appena conclusa? Un primo messaggio può essere questo: "Io saprei danzare davanti a Dio"? Perché il Signore cerca uomini e donne che danzano davanti alla sua presenza, che si lascino infiammare dallo Spirito Santo, che si lascino divorare, come Geremia, dalla passione per lui.

Il Signore cerca uomini e donne che, come Davide, siano capaci di spogliarsi di quegli abiti di finta regalità, che sappiano indossare il vestito della semplicità e della purezza. Anche se questo può comportare dispregio da coloro che ci stanno più vicini, i familiari o gli stessi fratelli e sorelle in Cristo.

Possiamo affermare che il vero cristiano è colui che ha permesso al Signore di compiere quell'opera meravigliosa che consiste in una vera trasformazione (Tutti saremo



Gerusalemme

trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo nostro Signore 1Cor 15), brano scelto per la celebrazione ecumenica della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Durante la settimana di preghiera, che ha avuto luogo dal 18 al 25 gennaio scorso, preceduta come di consueto dalla giornata del dialogo ebraico-cristiano, abbiamo avuto la gioia di partecipare a liturgie animate dalle chiese avventista del settimo giorno ed evangelica e apostolica, in cui sorelle e fratelli di queste chiese hanno manifestato la loro spiritualità anche con danze e canti.

La liturgia stessa è stata vissuta da autenticità, spontaneità e gioia.

Dobbiamo recuperare tutto questo.

Al termine di questa riflessione s'innalza la preghiera di ringraziamento: dona Signore alle singole chiese il desiderio di apprezzare i valori e i doni di santità e grazia presenti nelle altre chiese e il desiderio di costruire l'unico corpo di Cristo. Grazie per il clima di amicizia, di rispetto e di cordialità che si è stabilito con sorelle e fratelli uniti dalla stessa fede in Cristo Gesù.

Per la Commissione Ecumenica diocesana Gerardo Pasqualini

ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE

UN VESCOVO PER LA CITTÀ

di Giancarlo Galeazzi

Anticipiamo la pubblicazione dell'articolo che il prof. Galeazzi ha scritto per la rivista "Insieme", edita dal "Nuovo cenacolo: marchigiani a Roma e nel mondo" che qui ringraziamo (NdD).

È stato lui il protagonista, a parte -s'intende- il Papa, che nel giorno della conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale (CEN) ha occupato l'intera giornata di Ancona con tre emblematici incontri: con la cittadinanza, con il clero e le famiglie, e con i fidanzati; ma -ripeto- a parte la presenza straordinaria di Benedetto XVI, è stato mons. Edoardo Menichelli il protagonista del XXV CEN, e non semplicemente perché vescovo metropolita della metropoli in cui si è svolto il CEN, ma soprattutto perché è stato lui a dare lo "stile" al congresso. È stato "don Edoardo" (come vorrebbe essere chiamato, tuttavia i più continuano a rivolgersi a lui chiamandolo Eccellenza o Monsignore o Vescovo, ma con lo stesso affetto che c'è nell'appellativo più semplice) a suscitare quel modo "popolare" (ma non "nazional-popolare") di "fare Congresso". Infatti, è stato lui -con le sue speranze e le sue preoccupazioni, con il suo impegno e la sua spiritualità, con la sua sensibilità e le sue capacità- a far vivere il CEN come un vero "evento di popolo", nel senso che la gente si è sentita in sintonia con il bisogno di solidarietà, sintetizzato nell'interrogativo posto a titolo del Congresso: *Signore, da chi andremo?*, e nell'indicazione posta a sottotitolo: *L'Eucaristia per la vita quotidiana*: l'uno e l'altro con tutta evidenza identificavano il fulcro del messaggio cristiano con la dimensione eucaristica, una oblatività finalizzata a umanizzare quella quotidianità tanto spesso feroce o banale. La gente ha, dunque, avvertito la sostanza vera del CEN, al di là della inevitabile patina di evento formale e ufficiale che inevitabilmente comportava, ma che non ha soffocato il senso autentico di quel "convenire" sul "sacramento eucaristico" e sullo "spirito eucaristico". Questo è stato lo stile, cui il Vescovo Menichelli ha richiamato *gestis verbisque* e con un tono tutto familiare, quello di chi vuole condividere i problemi della gente e vuole che questi problemi siano condivisi ai diversi livelli con diverse responsabilità. Tutto ciò ha permesso di andare al cuore del CEN, avvertendone peraltro la specificità e la straordinarietà: in centoventi anni di storia di congressi eucaristici in Italia, era la prima volta che uno se ne svolgeva ad Ancona (e la seconda volta che si svolgeva nelle Marche: negli anni trenta era toccato a Loreto). Ebbene, sono state le doti di umanità, che contraddistinguono l'Arcivescovo di Ancona, a costituire il "filo rosso" delle tante manifestazioni culturali e culturali che hanno caratterizzato il Congresso dorico. Pur conservando il loro carattere di evento, sono state manifestazioni "partecipate" dalla gente come reiterati inviti alla condivisione. Così Ancona si è ritrovata a vivere i suoi problemi, specie quelli legati alla

paventata mancanza di lavoro per tanti, nel clima eucaristico del CEN che, in questa sua XXV edizione, voleva proprio intrecciare l'Eucaristia con gli ambiti del vissuto: così dalla vita affettiva al tempo del lavoro e della festa, dalla fragilità umana alle fragilità di sempre e di oggi, dalla tradizione culturale e religiosa alla cittadinanza attiva e responsabile, si è respirato ad Ancona il "senso eucaristico", cioè il senso di una socialità che non è semplicemente un "vivere con", ma un vero e proprio "vivere per". In particolare ai credenti ha ricordato che non si può celebrare "impunemente" l'Eucaristia, ma bisogna farsi carico di ciò che essa comporta sul piano pratico della vita quotidiana: da qui l'ammonimento per cui l'Eucaristia, oltre ad essere annunciata e celebrata, sia anche pensata e creduta, testimoniata e vissuta. Ed è messaggio che, ovviamente, non si è esaurito con il CEN, ne rappresenta il lascito più autentico, ed è stato lo stesso Vescovo a farsene carico, continuando -in un ideale "dopo congresso"- il dialogo con la città, affinché in termini sacramentali e esistenziali, l'eucaristia sia veramente per la vita quotidiana, e nella preposizione "per" c'è l'ansia di chi ha a cuore la umanizzazione dell'uomo nella ferilità degli affetti, del lavoro, delle feste, delle fragilità, della tradizione e della cittadinanza. E' in tale ottica che mi esprimevo, recentemente, il suo desiderio che Ancona sappia rinnovare il suo "sentire comune", e sappia (diceva rinnovando una metafora efficace) configurarsi come una "grande casa", la cui costruzione è resa possibile dai mattoni che ciascuno porta, e la cui abitabilità è resa possibile dal rispetto con cui ciascuno vi risiede; pertanto ognuno è chiamato a costruirne un pezzo e ad essere responsabile di una parte: il che comporta letteralmente il "parte-cipare" democratico, piuttosto che il "parte-ggiare" demagogico. Quando il Vescovo mi esprimeva questa esigenza (e si sta cercando il modo di tradurla magari in una specifica iniziativa, che aiuti a pensare e a progettare adeguatamente il progetto) mi tornavano alla mente le parole con cui Giorgio La Pira ebbe a sintetizzare la sua idea di città come luogo per "amare", "lavorare", "studia-

re", "curarsi" e "pregare": tutte queste esigenze devono essere soddisfatte da specifici ambienti, che sono, rispettivamente, la "casa", la "officina", la "scuola", l'"ospedale" e la "chiesa", per cui la politica sta tutta nella capacità di favorire lo sviluppo materiale e spirituale di tutti e di ciascuno (che è, poi, il significato di "bene comune", come ci ha ricordato in particolare Paolo VI). A questa condizione *le città sono vive* (è il titolo del libro di La Pira) diversamente sono solo dei simulacri di città che moltiplicano i cosiddetti "non luoghi" della postmodernità. Per questo alle cinque indicazioni se ne potrebbe aggiungere una sesta, essenziale per rendere più vitali e vivibili le città, vale a dire il bisogno di "comunicare", che trova la sua icona nella "piazza", dove "convenire" significa "condividere", e dove il "consentire" viene prima del "consenso" e genera "comunione". Non so come e quando si riuscirà a dar seguito a questa istanza del Vescovo, avviando una riflessione pubblica che si traduca in impegni precisi (tali da coinvolgere al di là delle appartenenze partitiche, e da mettere in primo piano la *res publica* di Ancona), ma so per certo che il Vescovo ha saputo farsi interprete di una esigenza diffusa e urgente, di cui occorrerà rendersi ermenauti creativi.

Necessita allora una nuova forma di laicità che chiami a raccolta il maggior numero di forze e favorisca una cittadinanza pensata: a vali livelli, con diverse competenze ed esperienze, ma con un'unica passione: quella di "amare" la propria città, di sentirla come la propria "casa", e quindi di volerla strutturata e ordinata, ospitale e conviviale: con il contributo di tutti. Allora la parola d'ordine è "insieme", perché comporta il fuoriuscire dal guscio degli egoismi individuali e degli interessi corporativi. E la Chiesa, proprio in nome della sua dimensione eucaristica che la anima in modo strutturale, non può rimanere estranea a questa esigenza di rinascita, anzi se ne fa promotrice, perché la Chiesa è "nel" mondo, "nel mondo contemporaneo" (come ha sottolineato il Vaticano II), cioè concretamente nella società locale in cui opera, e la città è luogo privilegiato di convivenza umana.



L'Arcivescovo in preghiera

50° CONCILIO

LA FINESTRA APERTA

Perché entri aria nuova nella Chiesa e nel mondo

L'immagine della finestra, nelle parole di Papa Benedetto. La troviamo nell'omelia pronunciata in occasione delle solenni esequie di Giovanni Paolo II, quando vede Papa Wojtyła che, dalla finestra del cielo, guarda e torna a benedire i fedeli e la chiesa. Ritroviamo, la finestra, nel discorso al Bundestag, il Parlamento federale tedesco, quando parla della ragione positivista che non è in grado di percepire qualcosa al di là di ciò che è funzionale, e somiglia così agli edifici di cemento armato senza finestre, "in cui ci diamo il clima e la luce da soli" e non la vogliamo ricevere "dal vasto mondo di Dio". Invece dobbiamo aprire, anzi spalancare la finestra, e "dobbiamo vedere di nuovo la vastità del mondo, il cielo e la terra". Far entrare aria nuova.

La troviamo ancora nell'omelia pronunciata ai cardinali nella celebrazione domenicale in San Pietro. L'immagine, è la finestra dell'abside della basilica vaticana, sopra all'altare della cattedra, il complesso scultoreo del Bernini. La finestra, dice il Papa, "apre la chiesa verso l'esterno, verso l'intera creazione, mentre l'immagine della colomba dello Spirito Santo mostra Dio come la fonte della luce".

Per Benedetto XVI la stessa chiesa è "come una finestra, il luogo in cui Dio si fa vicino, si fa incontro al nostro mondo. La Chiesa non esiste per se stessa, non è il punto d'arrivo, ma deve rinviare oltre sé, verso l'alto, al di sopra di noi". Questo perché la chiesa "ha il compito di aprire oltre se stesso quel mondo che tende a chiudersi in se stesso e portargli la luce che viene dall'alto, senza la quale diventerebbe inabitabile".

Quanta assonanza con le parole che Giovanni XXIII pronuncia l'11 ottobre 1962, aprendo i lavori del Concilio, già ad iniziare con l'incipit del discorso giovanneo: Gaudet mater ecclesia, oggi gioisce la santa madre chiesa per la novità di un

incontro che, nell'attenzione ai segni dei tempi, vuole riproporre al mondo "il Cristo sempre splendente al centro della storia e della vita". Certo sappiamo che l'allora giovane sacerdote Joseph Ratzinger ha preso parte all'assise come esperto al seguito dell'arcivescovo di Colonia cardinale Joseph Frings. Sappiamo anche che fondando nel 1972 la rivista *Communio*, assieme a von Balthasar e De Lubac, Joseph Ratzinger ha voluto proprio proseguire l'impegno avviato dal Concilio, facendo entrare aria nuova, fresca, dentro le mura della chiesa. Come diceva Papa Roncalli, nel suo discorso di apertura, gli uomini o sono con Cristo "con la sua chiesa, e allora godono della luce, della bontà, dell'ordine e della pace; oppure sono senza di lui, o contro di lui, e deliberatamente contro la sua chiesa, causando confusione, asprezza di umani rapporti, e persistenti pericoli di guerre fratricide".

La finestra evoca per Benedetto XVI, apertura al mondo, così come la cattedra di Pietro è il riferimento costante alla fede e all'amore: anche il diritto, anche l'autorità nella chiesa poggiano sulla fede, afferma Benedetto XVI. Come Roncalli che voleva il Concilio poggiasse proprio sull'apertura al mondo e sulla difesa e diffusione della verità, per "trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti"; ma nello stesso tempo, senza discostarsi "dal sacro patrimonio della verità"; perché la chiesa deve "guardare al presente, alle nuove condizioni e forme di vita, introdotte nel mondo moderno". Aria nuova, dunque, per contrastare anche quei "profeti di sventura" - come li ha chiamati Papa Giovanni - che "annunciano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo". L'ottimismo di Roncalli non nasconde le difficoltà, i problemi, ma li legge dicendo che l'umanità "sembra entrare in un ordine nuovo di cose" e nel momento attuale degli eventi umani "sono

piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della chiesa".

La ricerca della verità nella carità, che in Papa Giovanni è invito a "usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore"; è distinzione tra l'errante e l'errore; è andare incontro "alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento [della chiesa] piuttosto che condannando".

La sintonia con Roncalli in Benedetto XVI passa da una seconda immagine, la cattedra di Pietro, per dire che "presiedere nella carità" significa "attirare gli uomini in un abbraccio eucaristico - l'abbraccio di Cristo - che supera ogni barriera e ogni estraneità, e crea la comunione dalle molteplici differenze. Il ministero petrino è dunque primato nell'amore in senso eucaristico, ovvero sollecitudine per la comunione universale della Chiesa in Cristo". La Chiesa non si auto-regola, "non dà a se stessa il proprio ordine, ma lo riceve dalla Parola di Dio, che ascolta nella fede e cerca di comprendere e di vivere". Una fede egoistica sarebbe una fede non vera". E torniamo così a quella finestra che si apre al mondo, che vuole far entrare aria nuova, fresca; finestra che indica prospettive nuove. "Dominio e servizio, egoismo e altruismo, possesso e dono, interesse e gratuità" sono logiche "profondamente contrastanti" dice Papa Benedetto, che "si confrontano in ogni tempo e in ogni luogo". La cattedra di Pietro ci ripropone certo il concetto di autorità, "ma di quella di Cristo, basata sulla fede e sull'amore". È il Concilio che continua ad accompagnare il cammino della chiesa e degli uomini.

FABIO ZAVATTARO

LA COPPIA NEI COLORI DELL'ARTE AL MUSEO DIOCESANO

Domenica 26 febbraio dalle 15.00 alle 18.00 si potrà visitare il Museo Diocesano con ingresso libero e visite guidate gratuite in un percorso definito: "La coppia nei colori dell'arte - Note d'amore tra sacro e profano". I visitatori potranno immergersi nella lettura di opere d'arte legate al tema dell'amore di coppia visto nella prospettiva divina e nell'esperienza umana, accompagnati anche da brani e proiezioni di immagini. Note d'amore che raccontano il sacro e il profano. Prenotazione consigliata: 071.200391 - 338.8369344 o museo.ancona@diocesioancona.it Info: <http://www.museodiocesioancona.it> «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Queste parole della *Prima Lettera di Giovanni* esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'e-

sistenza cristiana: «Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto».

Così scrive Benedetto XVI nell'Enciclica "Deus Caritas Est" e più avanti spiega l'etimologia delle tre parole greche che indicano l'amore: *eros*, *philia* (amore di amicizia) e *agape* (l'originario significato di agape in greco è "amore disinteressato, che per i cristiani della prima generazione diventa anche sinonimo del ritrovarsi per la cena fraterna, compresa quella eucaristica, il segno più grande dell'amore di Gesù per l'umanità). E l'amore disinteressato, agape, mensa, cena lo troviamo nell'Arazzo del Rubens, logo del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che rappresenta l'Ultima Cena di Gesù con gli Apostoli e che è ritornato al suo posto, nella Sala degli Arazzi del Museo Diocesano, dopo l'esposizione nella mostra "Alla Mensa del Signore".

Capolavori dell'Arte Europea da Raffaello a Tiepolo" alla Mole Vanvitelliana.

La coppia nei colori dell'arte
Note d'amore tra sacro e profano

Domenica, 26 Febbraio 2012

Visite guidate gratuite,
con letture di opere d'arte sul tema
dell'amore di coppia
visto nella prospettiva divina e nell'esperienza umana.

Inoltre, saranno proposte
letture di brani e proiezioni di immagini.

Orario: 15:00-18:00 Ingresso libero

Museo Diocesano di Ancona, Piazzale del Duomo, n. 7

Incontro pubblico con Gherardo Colombo

Le Regole sono uguali per tutti?

Martedì 13 Marzo 2012 ore 21.00
Sala Maggiore del Comune di Osimo
La cittadinanza è invitata a partecipare.



A MISURA D'UOMO

Andrà in onda dal prossimo mercoledì 22 febbraio la nuova trasmissione televisiva dal titolo *A misura d'Uomo* prodotta e realizzata da Nonsolovideo. Il programma, sviluppato in collaborazione con l'assessorato all'Agricoltura della Regione Marche, la Camera di Commercio di Ancona e la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, è stato realizzato in sei puntate settimanali che avranno la lunghezza di trenta minuti. Dallo studio, appositamente realizzato, verranno lanciati servizi di vari argomenti che proporranno storie di persone che quotidianamente, nel loro lavoro e nella loro vita, hanno deciso di fare scelte a

misura d'uomo.

Che cosa vuol dire? Vuol dire che si parlerà di persone che hanno deciso, ad esempio, che si può far profitto, nel pieno rispetto dell'ambiente che li circonda, di chi collabora e di sé stessi.

Oppure di persone che vogliono dedicare una parte del proprio tempo a porgere una mano a chi è in maggiori difficoltà. Oppure di persone che cercano ogni giorno di vivere una vita con meno frustrazioni e frenesie.

Il settimanale sarà condotto da Paolo Petrucci e andrà in onda su TV Centro Marche il mercoledì alle 21.00 e in replica il giovedì alle 14.45 e il venerdì alle 24.10. Sarà anche visibi-

le su AB Channel (piattaforma SKY can. 835 - piattaforma Tivusat can. 41) dal giorno 26 febbraio la domenica e il lunedì alle ore 18.00.

Così, ad esempio, nella prima puntata troverà spazio la storia di una famiglia che un bel giorno ha deciso di lasciare la città e di spostarsi a vivere nella quiete della campagna. E ancora la storia di chi ha scelto di mettere l'uomo e soprattutto la donna, al centro della propria attività lavorativa, ben prima del profitto. E la storia di chi ha capito che la cooperazione non è solo un sistema per affrontare il lavoro ma anche un modo che permette di affrontare la vita e crescere; e così l'ha portata nelle scuole.

REGIONE MARCHE

LE MODIFICHE AL CALENDARIO SCOLASTICO REGIONALE

Sono state apportate modifiche al calendario scolastico regionale. La decisione, da parte della Giunta, è stata presa a seguito degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito pesantemente nei giorni scorsi tutto il territorio regionale.

“Il calendario scolastico – spiega l’assessore all’Istruzione, Marco Luchetti – era stato fissato nel numero minimo di 206 giorni di lezione per ciascuna autonomia, al netto delle sospensioni delle attività didattiche decise dalle scuole. Tale numero di giorni è stato ritenuto funzionale alle esigenze del Piano dell’Offerta Formativa e alle eventuali sospensioni o riduzioni del servizio scolastico a causa di eventi eccezionali. La Regione ha ritenuto doveroso consentire il recupero delle attività non svolte a causa dell’interruzione forzata, concedendo questa possibilità alle scuole. La decisione è stata assunta dopo un’ampia consultazione con gli enti locali e le organizzazioni

sindacali”. L’eccezionale ondata di maltempo che ha interessato le Marche ha indotto molti Comuni a ordinare la chiusura delle scuole, riducendo significativamente i giorni dell’attività didattica fino a rischiare di compromettere il completamento dell’offerta formativa.

Le modifiche al calendario per l’anno scolastico 2011/2012 prevedono:

- la possibilità di posticipare la chiusura delle attività didattiche nelle scuole primarie e secondarie fino a **mercoledì 13 giugno 2012**;
- la possibilità di svolgere attività didattica nei seguenti giorni di sospensione fissati dal calendario regionale: martedì 10 aprile 2012 - vacanze pasquali; lunedì 30 aprile 2012 - ponte 1° maggio;
- la possibilità di revocare gli ulteriori giorni di sospensione determinati da ciascuna autonomia scolastica.

“Le attività programmate a livello nazionale – continua Luchetti – non consentono di posticipare il termine delle

lezioni oltre la data del 13 giugno 2012, in quanto la prova a carattere nazionale nell’ambito dell’esame di Stato conclusivo del primo ciclo d’istruzione si svolge sull’intero territorio nazionale il giorno 18 giugno 2012, come determinato dalla specifica ordinanza ministeriale”. L’adattamento del calendario scolastico dovrà essere preso in accordo con gli Enti Locali di riferimento relativamente all’ordine di scuola, in modo da adottare soluzioni condivise nell’ambito comunale, intercomunale o provinciale e approvato dal Consiglio d’Istituto.

Le istituzioni scolastiche avranno cura di diffondere ampiamente le modifiche apportate al calendario scolastico attraverso comunicazioni alla Regione Marche, agli Enti locali, alle famiglie e all’Ufficio Scolastico Regionale.

Sono inoltre tenute ad inserire le modifiche al calendario scolastico, nel portale regionale al seguente indirizzo: www.istruzioneformazione.lavoro.marche.it. (s.g.)

EMERGENZA NEVE

DANNI ALLE IMPRESE LA GIUNTA APPROVA MISURE

La Giunta regionale, su proposta dell’assessore alle Attività produttive, Sara Giannini, ha esteso ai danni dovuti all’emergenza neve, l’applicazione del Fondo straordinario per l’accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. Lo strumento era stato messo a punto per sostenere le aziende danneggiate dall’alluvione del marzo 2011.

“Abbiamo esteso l’intervento speciale – sottolinea Giannini – predisposto per l’alluvione 2011, a questa nuova grave calamità che si è abbattuta sul nostro territorio. Molti sono stati i cedimenti strutturali dovuti al maltempo, a cui si sono aggiunti blocchi della circolazione stra-

dale e interruzione di moltissime attività produttive. In questo momento è essenziale facilitare al massimo l’accesso al credito, garantendo la liquidità necessaria alle attività. Il Fondo è dotato di oltre 1,6 milioni di euro, in grado di sviluppare una provvista finanziaria a favore delle imprese che oscilla tra i 13 a i 15 milioni di euro. L’intervento coprirà in secondo grado i costi di garanzia per agevolare l’accesso ai finanziamenti necessari alla copertura dei danni”. La misura riguarda danni a impianti, attrezzature, macchinari, strutture. Danni alle merci deperibili, deperite o distrutte e non utilizzabili, la sospensione dell’attività produttiva. I dan-

ni subito presi in considerazione sono quelli denunciati al comune di competenza entro la fine del corrente mese di Febbraio. Saranno considerate ammissibili anche segnalazioni successive, comunque entro il 30/04/2012, purché sia documentata un’analoga informazione presentata a una qualsiasi amministrazione pubblica entro il 28/02/2012. Il finanziamento minimo ammissibile è di 10mila euro. “Stiamo anche approfondendo, in accordo con le associazioni di categoria – conclude Giannini – la possibilità di ricorrere al Fondo di solidarietà dell’Unione europea, che prevede interventi per catastrofi naturali o regionali straordinarie”. (f.b.)

Così Corriere Adriatico ha ripreso il nostro inserto redatto da don Paolo Sconocchini con titolo “Prigionieri del Male”. Ai tanti che ci hanno telefonato chiedendoci il numero 3 di Presenza rispondiamo che ce ne sono ancora poche copie e comunque può essere liberamente scaricato da www.diocesi.ancona.it link Presenza.

Corriere Adriatico

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

L'ABBO
GR. 01 - 2011/12

ANCONA e PROVINCIA

www.corriereadriatico.itAnno 152 N° 48
Sabato 18 febbraio 2012
€ 1,00

“Giovani stregati da Satana”

L'allarme di don Paolo, il parroco esorcista: agganciati su Internet

Ancona

Cominciano a venderci l'anima su Internet suggerendoci con siti choc che bruciano le fiamme dell'Inferno virtuale. Poi entrano nella famiglia di Satana con riti di gruppo, e offrono al Signore del male festini a

base di sesso, alcol e droga, profanazioni nei cimiteri, incursioni in chiesa. Sono ragazzi normali, hanno tra i 18 e i 25 anni i nuovi sacerdoti delle Messe nere. La mattina si caricano sulle spalle lo zaino e salgono sul bus per andare all'università, la sera infilano un cappuccio e si chi-

udono in cascine abbandonate con altri adepti per il cerimoniale satanico. “Uccidono un gatto in omaggio al diavolo, o si fanno tagli o tatuaggi”. Don Paolo Sconocchini, parroco a San Cosma e Damiano, è spesso in esorcismo dell'arcidiocesi di Ancona Osimo. Ha curato un

inserto sul periodico Presenza. “Tanti genitori mi hanno chiamato per ringraziarmi per averli messi in guardia, qualcuno si è indignato come se volessi terrorizzare. Ma l'obiettivo è solo segnalare un pericolo”.
Coppari in crociata ad Ancona

VIA CRUCIS
dei GIOVANI

Venerdì
24 FEBBRAIO
2012
ANCONA

Guidata da S.E. Mons. Edoardo Menichelli

- 20,45: ARRIVO presso la Parrocchia
Cristo Divin Lavoratore
(piazzale Camerino AN)

- 21,00: PARTENZA

- 22,30: CONCLUSIONE

SERVIZIO DIOCESANO
PER LA PASTORALE GIOVANILE
Via PIO II - 60121 ANCONA
Tel. 348 732375
vgg.an@diocesi.it

CHIESA DI ANCONA-OSIMO

“L'educazione è cosa di cuore”
(San Giovanni Bosco)

Convegno degli educatori giovanili
della diocesi

Riflessione di Monsignor
SIMONE GIUSTI
Vescovo di Livorno
sul documento per il decennio pastorale
“Educare alla vita buona del Vangelo”

Venerdì 2 marzo 2012
dalle ore 18.30 alle 22.30
Parrocchia S. Famiglia (Salesiani)
Ancona

iscrizioni e prenotazione per la cena
all'indirizzo upg.an@tiscali.it
entro martedì 28 febbraio

Servizio diocesano
per la Pastorale Giovanile
Via Pio II - ANCONA
vgg.an@diocesi.it

Centro
Diocesano
Vocazioni

Pastorale
giovanile
diocesana

Coordinamento
diocesano
Oratori

Un tempo
per te...

ESERCIZI SPIRITUALI
DI QUARESIMA
Monastero San Giuseppe
di Pollenza

Da Venerdì 16
a Domenica 18 marzo
per i ragazzi dai 19 ai 30 anni
il costo è di 30 euro

Da Sabato 17
a Domenica 18 marzo
per i ragazzi dai 15 ai 18 anni
il costo è di 20 euro

Per informazioni sui costi
ed iscrizioni contattare
don Luca Bottegoni
3394306434

DALLA PARTE DEI NOSTRI GIOVANI INSTABILITÀ DELL'OGGI ED INCERTEZZA DEL DOMANI

Chi ricorda più la Prolusione del 27 gennaio scorso del Card. Bagnasco, quando ebbe ad affermare, ad Ancona, che "occorrerà convertire una parte di ciò che eravamo abituati a considerare nella nostra esclusiva disponibilità, e metterlo nella disponibilità di tutti. E naturalmente chi nel frattempo aveva accumulato di più, qualcosa di più ora deve mettere a disposizione", poiché "una parte di reddito va ridistribuita per poter corrispondere alle essenziali attese delle ultime generazioni, che diversamente rimarrebbero sul lastrico".

Simili tesi non possono che apparirci anomale, 'buoniste', potremmo dire: il pragmatismo prevalente ci ha abituato a considerare le tasse come un'eventualità da esorcizzare: non più sinonimo di efficienza dei servizi e redistribuzione del reddito a vantaggio delle classi sociali meno abbienti.

Per quanto riguarda le nuove generazioni, che dovrebbero ritrovarsi al centro delle preoccupazioni del mondo politico, sembrano piuttosto stimolarne le capacità critiche, visto che alle inutili polemiche sull'art. 18 - le garanzie andrebbero ampliate a vantaggio dei più giovani, non ristrette a danno dei più anziani - si sono accompagnate accuse contro le nuove generazioni, che il posto fisso non lo conoscono nemmeno e la laurea spesso se

la conquistano lavorando per mantenersi. I giovani infatti, già incolpati di essere dei 'bamboccioni', si sono sentiti definire di recente "la parte peggiore dell'Italia" in quanto precari, comunque oggetto di vituperio in una sorta di competizione politica bipartisan tra affermazioni bizzarre. Il c.d. 'Governo tecnico' non sembra fare eccezione, facendosi spazio in questa gara deplorabile: un viceministro in carica che definisce 'sfigati' dei giovani che terminano tardi l'università dimostra di ignorare la realtà concreta di molti studenti-lavoratori, non privilegiati.

Non credo di essere la sola a considerare queste polemiche contro-natura: una società che costringe i suoi figli all'instabilità dell'oggi e all'incertezza per il domani, e che invece di preparar loro un futuro si lascia andare all'insulto gratuito è davvero a pezzi. E' il momento di rimettere insieme i cocci. La collettività deve riacquisire la capacità di esprimere solidarietà, una solidarietà che è già concretezza quando sono proprio loro, i nostri giovani, a muoversi: silenziosi, organizzati in gruppi di volontariato, li si vede al lavoro per aiutare popolazioni vicine o lontane colpite da un cataclisma. Per contrasto, stride ancor più il confronto con una malcelata tolleranza politica che ha consentito fino ad oggi l'innalzamento dei livelli dell'evasione fiscale,

mentre qualsiasi proposta di riforma fiscale che incorpori criteri credibili di progressività nella tassazione viene demonizzata dalla rassicurazione di non 'mettere le mani nelle tasche degli italiani'. La crisi, lungi dal costituire una ripartenza su basi solidali, non ha fatto che aumentare l'iniquità delle disparità sociali. La stragrande maggioranza degli italiani è costretta a consumare i suoi risparmi mentre nessuno propone di aumentare almeno in via temporanea le aliquote Irpef sugli scaglioni di reddito più alti, dai centocinquanta euro di reddito annuo in su (un ventennio fa le aliquote massime erano ben superiori all'attuale 43%, arrivavano al 72%).

Di rivalutazione degli scaglioni e fiscal drag, o drenaggio fiscale, neanche si parla, mentre l'assurdo obbligo di aprire conti correnti bancari o postali (mai realmente a costo zero, con un'inevitabile ripercussione su tutti i correntisti) per riscossioni di pensioni al di sopra dei mille euro sembra un controsenso, poiché non esistono rischi se è lo Stato stesso che paga in contanti. Ecco perché non possiamo accontentarci: la macchina implementata per la ripresa del sistema Italia sta funzionando egregiamente, ma va ricondotta sui binari dell'equità, sociale e intergenerazionale.

Maria Pia Fizzano



L'Avulss Falconara forma nuovi volontari

Anche quest'anno l'Avulss di Falconara ha organizzato un corso base di formazione per volontari, presso la propria sede operativa in via Leopardi 4 a Falconara. Il percorso formativo, realizzato con il patrocinio del Comune, in collaborazione con il Centro servizi volontariato Marche, l'Università Cattolica del sacro Cuore di Roma e l'Oari, è aperto a tutti e offre una preparazione di base per un volontariato gratuito, qualificato e continuativo in campo socio-sanitario, vicino a chi è in difficoltà (per info e iscrizioni tel. 071 9161526 - 334 1472189). "Siamo presenti in città da oltre vent'anni - spiega la presidente dell'Avulss Falconara Franca Ruggeri - ma per

migliorare la qualità dei servizi che offriamo e rispondere alle tante richieste del territorio, abbiamo sempre bisogno di nuovi volontari disposti a darci una mano". Il corso prevede complessivamente 19 incontri che si svolgono ogni martedì e venerdì pomeriggio dalle 17,45 alle 19,30, fino a fine aprile. Tra i temi trattati: l'associazione con i valori e l'identità del volontariato Avulss, la disabilità ovvero diverse abilità da valorizzare, il disagio e la capacità di ascolto, la realtà della persona anziana, l'assistenza a domicilio, la comico-terapia nelle strutture in cui sono presenti i volontari. Al termine sarà rilasciato un attestato di frequenza e idoneità al servizio di volontariato.

L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE

L'Avulss (Associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari) nacque nel 1979 per volontà di Don Giacomo Luzietti di Corinaldo e oggi è diffusa in tutt'Italia con circa 12.000 volontari. L'Avulss di Falconara è sorta nel 1991 e conta oltre 100 volontari, che operano tutti i giorni presso il Centro "Bignamini", alla casa-albergo "Gerundini", al centro diurno "Visintini" e all'istituto di riabilitazione "Santo Stefano - Villa Adria". Ci sono inoltre il gruppo del servizio a domicilio, il gruppo dei volontari del dopo-scuola che si dedicano a 25 bambini della scuola primaria, molti dei quali stranieri, e il gruppo della "Scuola in rosa", corso per l'alfabetizzazione e l'integrazione sociale di donne straniere. Al momento l'associazione è fortemente impegnata anche in attività di raccolta fondi per completare l'allestimento di un pulmino per il trasporto disabili, recentemente acquistato, con cui l'Avulss potrà trasportare i propri assistiti per creare momenti di svago e aggregazione. L'associazione ha sede in via Rosselli 11, è aperta il lunedì (10-12), martedì (15,30-17,30) e venerdì (10-12). Per info: 071 9161526 - www.avulssfalconara.it

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

QUARESIMA 2012

La Parola di Dio nutre la nostra fede

La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente. Noi possiamo perdere questo dono inestimabile... Per vivere, crescere e perseverare nella fede sino alla fine, dobbiamo nutrirla con la Parola di Dio; dobbiamo chiedere al Signore di accrescerla (Mc 9,24; Lc 17,5); essa deve operare per mezzo della carità (Gal 5,6), essere sostenuta dalla speranza ed essere radicata nella fede della Chiesa.
Dal Catechismo della Chiesa Cattolica n. 162

"LECTIO DIVINA"

sulla Parola di Dio
delle domeniche di Quaresima (Anno B)

Santuario S. Giuseppe da Copertino OSIMO ore 21	Cattedrale San Ciriaco ANCONA ore 21
Martedì 6 marzo S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica Vescovo di Fabriano-Matelica	Venerdì 9 marzo S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica Vescovo di Fabriano-Matelica
Martedì 13 marzo S.E. Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo	Venerdì 16 marzo S.E. Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo
Martedì 20 marzo S.E. Mons. Gerardo Rocconi Vescovo di Jesi	Venerdì 23 marzo S.E. Mons. Gerardo Rocconi Vescovo di Jesi
Martedì 27 marzo S.E. Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo	Venerdì 30 marzo S.E. Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli 34/36 Tel 071 730181	OFFAGNA Via dell'Arengo 77/79 Tel 071 7108628
CAMERANO AGENZIA 1 Piazza Roma 7 Tel 071 7301880	OSIMO CENTRO Via C.Colombo, 118 Tel 071 7133102-114
CASTELFIDARDO Piazza Murri 2/A Tel 071 7823285	OSIMO ASPIO Via A.Volta, 1/A Tel 071 7108628
LORETO Piazza Leopardi 19/23 071 7501129	SIROLO Via Vivaldi, 6 Tel 071 7360012
MARCELLI Via Litoranea, 66 071 7390621	

www.camerano.bcc.it

Da Pietro Lazzara riceviamo e pubblichiamo.

I 10 comandamenti per la casa del Signore

1. Molti vanno in Chiesa, ma non tutti sanno di entrare nella casa di Dio. Preparati nell'andare: spiritualmente, mentalmente e con il cuore.

2. Recati alla Santa Messa almeno cinque o dieci minuti prima del suo inizio, per prepararti nella preghiera e nel raccoglimento ad una migliore partecipazione al Mistero della nostra Salvezza.

3. Entrando in Chiesa, davanti al Signore, inginocchiati, così Lo adorerai pubblicamente.

Chinare la testa, come oggi fanno molti, è solo un segno di venerazione e non di adorazione come si conviene a Dio. Nella Lettera ai Filippesi si trova scritto: "nel nome di Gesù, ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto terra". Non volerli dunque macchiare di grave irriverenza verso il tuo Signore.

4. Osserva, nella casa di Dio, un rigoroso silenzio. Nel luogo sacro non possono essere giustificate le vane chiacchiere. Si può parlare solo per una vera, grave e urgente necessità, per il tempo strettamente indispensabile e sempre e solo sottovoce. Controlla sempre che il tuo telefonino sia spento.

5. Non entrare mai in Chiesa vestito in maniera indecorosa o, peggio, indecente. Mantieni sempre un atteggiamento edificante, non andando in giro qua e là con lo sguardo, non

voltandoti a vedere chi entra e chi esce, ma occupandoti solo di parlare con Dio, pensando alle cose di Dio, occupandoti degli affari divini riguardanti il bene dell'anima tua e di quelli che porti nel cuore.

6. Nella Messa, almeno durante la Consacrazione, procura di stare in ginocchio ed in assoluto silenzio adorante. Se anche sei fuori dei banchi, sappi che il Signore gradisce molto il sacrificio di stare in ginocchio sulla nuda terra. Sappi che se, senza grave necessità, rimani in piedi, pecchi gravemente di irriverenza verso Colui che si sta umiliando scendendo sull'altare e rinnovando l'offerta del Suo Sacrificio per le mani del sacerdote. Se sei un'anima generosa, prolunga il tempo della tua adorazione in ginocchio per tutta la Preghiera Eucaristica.

7. Se vuoi ricevere Gesù nella Santa Comunione Eucaristica, ricorda che devi essere in stato di grazia ed a digiuno da almeno un'ora da cibi e bevande non alcoliche (tre ore dalle bevande alcoliche). Se sei consapevole di aver peccato mortalmente, non accostarti alla Santa Comunione senza aver prima ricevuto l'assoluzione nel Sacramento della Penitenza: commetteresti sacrilegio. Se hai violato le norme sul digiuno, per comunicarti devi chiedere la dispensa al Parroco prima che cominci la Santa

Messa. Sappi che il digiuno è rotto anche da un cioccolatino, una caramella, un caffè o una gomma da masticare.

8. Prima di ricevere la Santa Comunione, chiedi umilmente perdono per le tue debolezze e mancanze recitando l'Atto di Dolore. Accostati a Lui con molto rispetto e riverenza, consapevole che stai andando a ricevere il Signore del cielo e della terra. Ricorda che anche per ricevere la Santa Comunione, l'atteggiamento più indicato è quello di ricevere il tuo Signore stando umilmente in ginocchio.

9. Dopo aver ricevuto Gesù, adoralo, benedilo e ringrazialo. Tornato al banco, non metterti seduto: hai Dio dentro di te! Non uscire di fretta dalla Chiesa, ma soffermati in silenziosa preghiera, perché Gesù rimane, nelle Sacre Specie, vivo dentro di te, per almeno un quarto d'ora da quando l'hai ricevuto. L'ideale, quindi, sarebbe che ti trattenessi in preghiera ed in ringraziamento almeno per questo tempo.

10. Quando Gesù è solennemente esposto nell'Adorazione Eucaristica, non privarlo della tua presenza. Egli ti sta aspettando per amarti, benedirti, concederti grazie, donarti la sua pace, in cambio di un po' del tuo amore e del tuo tempo. Sii fiero di rimanere per un po' in ginocchio davanti alla Sua Divina Presenza.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 27 febbraio

ANCONA - ore 18,00 - Scuola dell'Infanzia - Cristo Re.
Incontro per la Quaresima con i genitori degli alunni.
OSIMO - ore 21,00 - Parr. S. Famiglia.
Esercizi spirituali: "La parrocchia fontana del villaggio".

Martedì 28 Febbraio

ANCONA - ore 16,00 - Parr. Ss. Crocifisso.
Incontro con i ragazzi della Cresima.
OSIMO - ore 21,00 - Parr. S. Famiglia.
Esercizi spirituali: "Eucaristia per la vita quotidiana".

Giovedì 1 Marzo

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale Colle Ameno.
Consiglio presbiterale.

Venerdì 2 Marzo

ANCONA - ore 18,00 /22,00 Parrocchia S. Famiglia
Convegno diocesano educatori giovanili: "Educare alla vita buona del Vangelo"

5 -12 Marzo

VIAGGIO DIOCESANO IN TERRASANTA.
Presieduto da S. E. Mons. Edoardo MENICHELLI.

Per partecipare alla giornata del Pellegrino sono disponibili 3 (TRE) pullman con le seguenti partenze:

N. 1 - Ore 13,30 - PIAZZALE ANTISTANTE CHIESA DELLE GRAZIE (lato giardinetti);

N. 2 - Ore 13,30 - PIAZZALE CAMERINO, CHIESA CRISTO DIVIN LAVORATORE,
Ore 13,40 - PIAZZA UGO BASSI;

N. 3 - Ore 13,30 - PIAZZALE STADIO DORICO,
Ore 13,40 - PIAZZA CAVOUR, lato capolinea autobus,
Ore 13,45 - ARCHI, FERMATA AUTOBUS,
Ore 13,50 - SALESIANI, lato via G. Bruno, fermata ex-dispensario.



"Quadri di vita vissuta, guardata con l'occhio attento e libero che sa andare oltre l'apparenza della superficie e arrivare in profondità, alla vera essenza di situazioni umane, all'anima."

dalla Prefazione dell'Abate di Montecassino
"Dio attende alla frontiera" di Renato Zilio, Emi 2011, € 11

Dio attende alla frontiera

Come diventare un uomo di frontiera. Colui che ha la lunga pazienza di cucirsi sulla pelle un vestito di terre e di cieli nuovi. Che si abitua a vedere paesaggi differenti, a spaziare nell'orizzonte dell'altro come una normalità. Vive a fianco dell'altro con empatia, oltrepassa i confini, nemici dell'umanità. Contemplare oggi tutto questo e intravederme la forza segreta, significa riscoprire il medesimo e sempre nuovo volto di Dio: Colui che ti libera da te stesso. Il Dio dell'incontro. Colui che ti attende ad ogni frontiera.

Riflessioni, come pagine di diario, suggerite dagli incontri quotidiani con migranti, con persone "di frontiera" in cui, a Londra come in Marocco o a Parigi, l'autore ritrova le tracce del volto di Dio. Esperienza viva, attualissima, trasformante. Anche per il lettore. Un libro che aiuta ad andare alla frontiera di voi stessi, della vostra fede, del vostro mondo.

Autore: Renato Zilio, missionario scalabriniano, ha fatto studi universitari a Padova in campo letterario, e a Parigi in teologia, conseguendo un titolo di master in teologia delle religioni. Ha diretto il Centro interculturale di Ecoublay nella regione parigina, e diretto a Ginevra la rivista Presenza Italiana. Attualmente vive a Londra, al Centro Scalabriniani di Brixton Road. Con l'Emi ha già pubblicato con successo "Vangelo dei migranti" (2010).

Richiedere a:
EMI (Monica), Via di Corticella, 179, 40128 Bologna,
tel. 051 32 60 27, stampa@emi.it



Quando la tua barca, da lungo tempo ormeggiata nel porto, ti sembra prendere le sembianze di una casa; quando la tua barca comincia a mettere radici nell'immobilità del molo, va' al largo! È necessario salvare a qualsiasi prezzo lo spirito viaggiatore della tua barca e la tua anima di pellegrino.

Domèn Heller Càmiara

OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI

VII Giornata del Pellegrino dell'Opera Romana Pellegrinaggi con le Regioni Marche, Umbria e Abruzzo

"Il Pellegrinaggio, un cammino di educazione alla vita buona del Vangelo"

Loreto, 11 marzo 2012

ore 11.00 - Assemblaggio dei partecipanti
Loreto - Palazzo della Spece "Teoforazioni"

ore 14.00 - Salotti di benvenuto
S. Chiara, Ancona, Anconamarca, Marche, Umbria, Abruzzo, Basilicata e il Santo Spirito, Venezia, Emilia Romagna e il Sacramento di Roma
Dott. Paolo NICOLARETTI, Direttore di Loreto

ore 15.00 - Assemblaggio della Sinodo Pellegrinaggi della Madonna di Fatima
Arco di Cristo Signore di Costantino di Loreto

ore 15.30 - "Il Pellegrinaggio, un cammino di educazione alla vita buona del Vangelo"
Cattedrale di S. E. MARIA SANTISSIMA, Anconamarca di Anconamarca

ore 15.40 - Incontro: **Il pellegrinaggio**
Dott. Stefano Pardo, EWAL, Anconamarca di Anconamarca

ore 16.30 - Presentazione e recita del Rosario con la Vergine di Fatima, tema: **Il Santuario della Santa Casa**
Prezioso: S. E. MARIA SANTISSIMA, Venezia Anconamarca di Loreto

ore 18.00 - Silezio Collettivo Eucaristico
Prezioso: S. E. MARIA SANTISSIMA, Venezia Anconamarca di Loreto
Altre le immagini la Ermete Bellini di Costantino di Loreto

PER INFORMAZIONI:
Via L. DEI SANTI ANGELO, 514-5032098 - UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI
051 32 60 27 - 280761

CAPOGROSSI DAL 1968

assicurazioni



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerino: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



MADONNINA FATTA DI NEVE
DALLE SUORE FRANCISCANE DELL'IMMACOLATA DI CAMPOCAVALLO



DUOMO E VECCHIA
ANCONA



S. AGOSTINO CASTELFIDARDO



MAESTÀ DEDICATA ALLA MADONNA DI LORETO
CONTR. CAMPOGRASSO C. FIDARDO



ELIAMBULANZA 118



MOLE SOTTO LA NEVE

LA NEVE È SEMPRE BIANCA LE ESIGENZE SONO CAMBIATE

Trentacinque anni or sono venendo in Ancona dalla Settempedana si sbucava all'intersecazione con la statale 16 poco oltre l'Aspio. Poi, a destra e a sinistra solo campi di grano o di bietole e le prime case le incontravamo subito dopo il Cimitero o al Pinocchio a seconda di quale strada avessimo scelto. Non esistevano, il Q1, il Q2 e il Q3, né la zona artigianale, commerciale e industriale che dalle Terme dell'Aspio si sviluppa fino alle porte di Ancona. Tutta quella gente che ora abita queste zone dove si trovava? Abitavamo in campagna e la neve non ci creava grandi problemi anzi era l'elemento che faceva scattare la solidarietà e l'impegno reciproco. Ognuno prendeva in mano una pala ed iniziava ad aprire una trincea, tra la neve, che gli avesse permesso di giungere alla strada principale dove trovava tanti altri che avevano avuto la sua stessa idea e si continuava aprendo un varco verso la Strada Provinciale che rappresentava la porta aperta per ogni direzione. Così nemmeno l'abbondantissima nevicata del '56 mise paura e creò tanto disagio come in questo caso in cui la nevicata gli assomiglia tanto. Erano tempi diversi con esigenze diverse: la malattia non era conosciuta solo un po' d'attenzione alle donne in stato interessante.

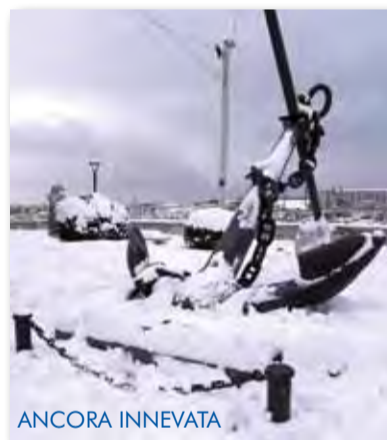
Di immondizia ne accumulavamo poca e quella poca andava nel letamaio o in fosse appositamente adattate. Di viveri ne avevamo pure troppi. A scuola andavamo a piedi. Già nel '62, con la nevicata marzaiola, di problemi ne sorsero di più. Per esempio la malattia cominciava ad essere presa in considerazione, a scuola andavamo con i pullman o con i pulmini, l'alimentazione non era più autarchica però ce la cavammo. Con la nevicata di questi giorni, passati, i problemi non sono mancati perché tutto è cambiato: l'immondizia è stato un grande problema, la sanità più che mai con sale operatorie chiuse per insicurezza, le scuole poi non ne parliamo. Chiudere le scuole? E i bambini a chi li lasciamo quando il babbo e la mamma lavorano! Noi comprendiamo tutte le esigenze, ma due aspetti ci hanno meravigliato, uno privato ed uno pubblico. Quello privato riguarda chi si è lamentato che gli spazzaneve gli ha chiuso il passaggio e non ha avuto nemmeno l'accortezza di prendere una pala e pulire quel suo pezzo di strada. La protezione civile come ha avuto modo di dire qualcuno siamo tutti noi. L'aspetto che riguarda il Pubblico è relativo al ghiaccio a Piazza del Senato. Il Palazzo Vescovile è un po' come altre istituzioni e renderle praticabili è un dovere ed una cortesia dei pubblici poteri.



PETTIROSSO TRA LA NEVE



INTERVENTO DELLA FORESTALE



ANCORA INNEVATA



NEVE A FILOTTRANO



MIMOSA SOTTO LA NEVE



INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO



NEVE SULLA FERROVIA



UNA RIUNIONE
DELLA PROTEZIONE CIVILE